



CASE DI PREGIO
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE
San Marco 2757 – 30124 Venezia
t.russo@teorussogroup.com

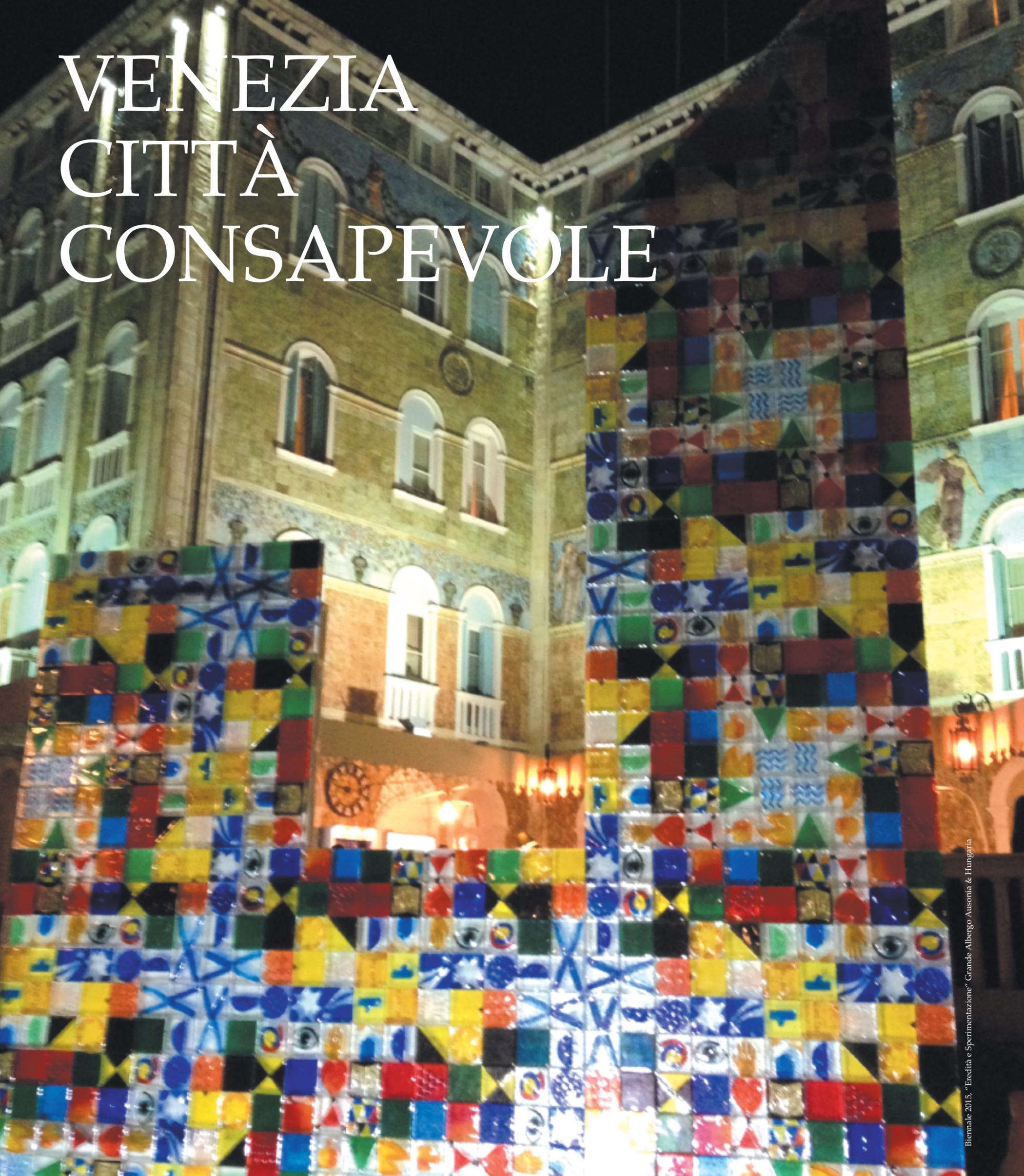
QUADERNI NEXUS

COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA



CASE DI PREGIO
LA TRADIZIONE CON INNOVAZIONE
San Marco 2757 – 30124 Venezia
t.russo@teorussogroup.com

VENEZIA CITTÀ CONSAPEVOLE



CITTÀ

VENEZIA CITTÀ
CONSAPEVOLE

Quando vediamo Venezia quasi senza difesa di fronte ai voracissimi interessi che, con basi per lo più altrove, operano in essa minacciandone l'esistenza di città reale, non dobbiamo supporre di trovarci di fronte a un caso unico, ma alla manifestazione, pur in una situazione unica, perciò particolarmente eclatante e "paradigmatica" come quella veneziana, di una tendenza generale.

Sono gli effetti della rivoluzione spaziale indotta da una globalizzazione selvaggia che devasta i luoghi in ogni parte del mondo: Venezia come l'Isola di Pasqua o un villaggio africano. Interessi speculativi privi di radicamento locale trasformano i luoghi da reali, complessi contesti della vita in asettici "spazi di gioco" di strategie globali.

Un luogo è fatto entrare nella logica della globalizzazione solo per una risorsa che esso possiede: Venezia per la sua bellezza. La città sta per essere completamente "estetizzata", trasformata in un miraggio del consumo onirico. Da una parte a Venezia il sogno imposto come "più reale del reale", diventa sterile per assenza di realtà di cui essere il seme. Dall'altra, nella città resa discontinua con se stessa, svuotata della ricchezza e varietà della sua vita, svapora pericolosamente il senso umano del reale di cui essa è sempre stata riproduttrice e custode.

Creare un pensiero e una pratica di "cittadinanza consapevole", grazie al quale rigenerare la complessità della vita della città (del luogo) là dove questa tende a venire negata, non serve solo a salvare Venezia: è un compito universale.

Il fine è potenziare l'autocomprensione sociale, la nostra capacità di "offrirci reciprocamente stimolo e sponda", riattribuire consistenza reale – cioè umana – a un organismo vitale complesso come Venezia "semplificato" e reso evanescente dalla globalizzazione.

Per realizzare ciò bisogna fare principalmente leva sulla risorsa unica e impareggiabile di cui Venezia, in quanto luogo – come ogni altro luogo al mondo – dispone: lo "spazio di contiguità" fisica in cui vivono realmente i suoi cittadini. In questo spazio di vicinanza giacciono infinite potenzialità di riqualificazione e d'innovazione delle relazioni interumane che attendono di essere esplicitate e sperimentate. Bisogna solo farsi l'occhio per vederle e avere la voglia di sperimentarle. Uscire dal provincialismo e porsi all'avanguardia nella sfida cruciale che il mondo ha oggi davanti è imparare a guardare e mettere insieme ciò che sta più vicino.

Alberto Madricardo

ODE GIOIOSA
E BENEAGURANTE

PER IL NUOVO
SINDACO DI VENEZIA

Caro Sindaco Brugnaro dal passato ardito e chiaro.

Da Te, accorto imprenditore di successi promotore

tutto il gruppo tuo elettorale un futuro vuol migliore

Ci hai promesso di cambiare non ci far tanto aspettare.

Che Venezia ingavonata ben dev'esser raddrizzata

e il degrado superare per sicuro navigare.

Al timon di Ca' Farsetti tieni a mente 'sti versetti:

Non dimenticar BRUGNARO il passato marinaro

di città d'arte perfetta e del mar Sposa diletta.

Ferruccio Falconi

MA CHI HA VINTO
LE ELEZIONI NEL
COMUNE DI VENEZIA?

di Maurizio Malo *

Com'è noto, la legge dispone che nei comuni con popolazione superiore a 15mila abitanti, il sindaco sia eletto a suffragio universale e diretto, contestualmente all'elezione del consiglio comunale. Ma se nessun candidato riesce a ottenere la metà più uno dei voti validi si procede al ballottaggio cui sono ammessi i due candidati che hanno ottenuto al primo turno il maggior numero di voti. E alle liste collegate al sindaco eletto può essere assegnato il 60% dei seggi in consiglio comunale (premio di maggioranza).

Quanto alle municipalità, lo Statuto del Comune di Venezia dispone che Presidente e Consiglio di municipalità siano eletti con turno unico, cosicché viene eletto Presidente il candidato che abbia ottenuto il maggior numero di voti. Anche per la Municipalità funziona il premio di maggioranza del 60% dei seggi.

Effetto di queste discipline "non allineate" è stato il seguente: il Comune di Venezia, nelle Municipalità è governato largamente dal centro-sinistra (infatti, in 5 Municipalità su 6 è risultato vincitore il candidato sostenuto dal Pd e da minori forze politiche di sinistra: Giovanni Martini (45,73%) per la Municipalità di "Venezia-Murano-Burano"; Danny Carella (32,06%) per "Lido-Pellestrina"; Vincenzo Conte (42%), per "Mestre-Carpenedo"; Gianfranco Bettin (38,46%) per "Marghera"; solo nella Municipalità di Favaro ha prevalso il candidato sostenuto dalla "lista Brugnaro" e liste collegate: Marco Bellato (33,03%).

In Comune il governo è invece di centro-destra (Sindaco Brugnaro). Insomma, pare che abbiano vinto sia gli uni (centro-sinistra nelle Municipalità) che gli altri (centro-destra in Comune).

È coerente questo esito? A mio modo di vedere, non è un esito coerente.

Riguardo al sistema per l'elezione di organi rappresentativi della co-

munità, ammetto di essere un "proporzionalista".

Ammetto, poi, di propendere per la "forma di governo parlamentare": il governo (dello Stato, di una Regione, di un Comune: sindaco e giunta comunale) va espresso dall'assemblea (autenticamente) rappresentativa della comunità (per un Comune, il consiglio comunale), stabilendo un rapporto fiduciario fra maggioranza (consiliare) e governo (sindaco e giunta).

Con queste premesse teoriche, ritengo che se comunque si opta per un sistema elettorale di tipo maggioritario, corredato anche da possibile premio di maggioranza (del 60% dei seggi), rispettivamente alla coalizione del candidato eletto sindaco e alla coalizione del candidato eletto presidente di municipalità, allora si deve necessariamente prevedere il doppio turno, perché il turno unico può dare esiti più distorsivi della "realtà elettorale".

Sicché, anche per le elezioni dei Presidenti di Municipalità andrebbe introdotto il doppio turno, procedendo quindi al ballottaggio, nel caso in cui nessun candidato riesca ad ottenere la metà più uno dei voti validi al primo turno (com'è accaduto alle ultime elezioni in tutte le sei municipalità). Si prenda ad esempio l'esito elettorale della Municipalità di "Lido-Pellestrina": è stato eletto Presidente il candidato del centro-sinistra Danny Carella, con il 32% dei voti validi; i candidati di liste di centro-destra hanno invece ottenuto, rispettivamente, il 25,40% (Alessandra Zennaro, "lista Brugnaro" e liste collegate), il 16,19% (Lucio Sambo, Lega Nord), il 12,55% (Alberto Cavagnis, "lista Zaccariotto" e liste collegate): complessivamente, il centro-destra ha ottenuto più del 54% dei consensi, eppure il governo della Municipalità è di centro-sinistra. Va da sé che con il secondo turno di ballottaggio, fra Danny Carella del centro-sinistra e Alessandra Zennaro del centro destra, avrebbe vinto quest'ultima; e il governo della municipalità sarebbe stato di centro-destra, in aderenza alla "realtà elettorale".

Il secondo turno consente anche di iniziare a conoscere il profilo

(almeno) dei due candidati Presidenti di Municipalità, più votati. Infatti, i candidati Presidenti di Municipalità sono spesso carneadi; sembrano per lo più usciti dal cappello di un prestigiatore della politica.

Per altro verso, ci si può chiedere se queste Municipalità meritino di sopravvivere: dopo quasi 40 anni di tale esperienza istituzionale (la legge istitutiva dei consigli circoscrizionali risale al 1976), pare di poter formulare un giudizio complessivamente negativo. Salvo forse qualche eccezione, si è trattato di parodia della rappresentanza politica: una organizzazione istituzionale velleitaria e inconcludente, incapace di risolvere in modo efficiente, rapido e soddisfacente anche questioni minute del quartiere.

Vedremo se e quale sviluppo potranno avere le Municipalità con l'effettiva costituzione della Città metropolitana (su cui peraltro le idee sembrano piuttosto confuse e pure velleitarie, nell'invocare ora un'area metropolitana di Venezia che possa estendersi sino a Belluno).

Una osservazione finale: al primo turno delle elezioni del Comune di Venezia ha votato il 59,81% degli elettori; al secondo turno il 49,03% (cioè meno della metà degli elettori). Se però si sottraggono le schede bianche e le schede nulle, la percentuale di coloro che hanno effettivamente votato per un candidato sindaco o una lista scende al 57,50% e al 48,28%, rispettivamente al primo e al secondo turno. Pertanto, gli scontenti di questo sistema politico sono molti (42,50% al primo turno; 51,72% al secondo turno); non hanno vinto le elezioni (va da sé), ma si propagano silenziosamente sino a diventare la vera maggioranza: persone profondamente deluse e scettiche, ormai attonite di fronte all'affarismo, alla corruzione e agli sfacciati privilegi di certa politica; e sfibrate nel doversi accollare ogni peso che deriva dalle disfunzioni di questa società di mercato.

* professore nell'Università degli studi di Padova, attualmente insegna diritto costituzionale e diritto europeo dell'ambiente.

Alla FABBRICA DEL VEDERE la mostra SAPORE DI GIANNI ha ricordato la figura di Gianni Da Campo a un anno dalla scomparsa. La mostra è stata allestita grazie agli appunti annotati dallo storico del cinema Carlo Montanaro, all'epoca giornalista sul set de *Il sapore del grano*, il film di Gianni Da Campo del 1986, la prima realizzazione di Mestiere Cinema. Montanaro traccia un ricordo dell'amico e maestro Gianni Da Campo.

Sapore di Gianni, perché la nostalgia è tanta anche se a tratti Gianni Da Campo diventava scostante, scontroso, iperselettivo. Tutto quello che si può lamentare in un uomo o esaltare quando quell'uomo è un intellettuale di prim'ordine sganciato da logiche che non rispondano a cultura e qualità. Perfino la sua morte così repentina e inaspettata a poco più di settant'anni può apparire come uno dei suoi tanti scarti esistenziali che aprivano o chiudevano frequentazioni, amicizie, amori.

Pagine chiuse (1969), *La ragazza di passaggio* (1970), *Il sapore del grano* (1986): tre film – con l'aggiunta di uno spot di informazione civile – in vent'anni. Piccoli film indipendenti, fatti con due lire, film maledetti ma spesso citati e premiati, somma di meditazioni, approfondimenti e scontri interpersonali, che, partendo da un'autoanalisi spiettata, testimoniano l'universalità del dolore e del desiderio. È stato quasi un miracolo avviare, nel 1986, la produzione de *Il sapore del grano*, con "la partecipazione straordinaria" di un'attrice come Marina Vlady, l'icona femminile di Gianni che ha accettato di lavorare con quasi esordienti. Ma la generosità di Gianni ha contagiato tutti. Cominciando da Mestiere Cinema, una srl tutta veneziana appena nata e con la voglia di inserirsi professionalmente nel cinema. Guido Cerasuolo, Massimo Monico, con Stefano Nicolao e altri, da quel 1986 di strada ne hanno fatta molta, lavorando con le major di tutto il mondo. Mentre Gianni è "tornato a scuola", dai suoi allievi, ha ripercorso il ventaglio complesso e vario dei suoi interessi. Continuando in-

cessantemente a scrivere quel *libro della vita* nel quale si continuava a confrontare con Marina. Poi, il 6 maggio 2014, un ricovero ospedaliero che finisce con la morte. A un anno di distanza, da amico e sodale "periodico", com'è accaduto a molti che hanno affaticato Gianni o si sono affaticati al suo fianco, ho ritrovato gli articoli scritti per *la Nuova Venezia* durante la lavorazione de *Il sapore del grano* e le foto scattate frettolosamente per illustrarli. E ne è venuto fuori un ricordo, nostalgico: *Sapore di Gianni*. Con Cerasuolo e Monico. Con tutti quelli che hanno lavorato al film che non ha avuto, dopo la presentazione alla Mostra del Cinema di quell'anno, circolazione. Dal 18 maggio al 28 giugno quelle foto, quelle carte sono esposte alla Fabbrica del Vedere. Con due brevi interventi televisivi: uno del 1986 sul set di Mariangela Carone (per Rai3 che qui si ringrazia), insieme all'ultima intervista, fatta nel novembre del 2013 nella sua casa con Marina Vlady e concessa in anteprima (grazie alla regista Sylvie Carlier: il film *Marina* è stato trasmesso in Francia su Canal+ il 14 giugno).

Giovanni Battista Da Campo (Venezia, 8 febbraio 1943-6 maggio 2014)

Gianni per gli amici, Nanni per i parenti, innamorato del cinema e della letteratura, traduttore, grande conoscitore dell'opera di Georges Simenon, ha scritto e diretto tre film, sempre affrontando temi di disadattamento personale, familiare, religioso, di difficoltà di crescita e di maturazione adolescenziale.

Il primo con l'aiuto di Valerio Zurlini che aveva intuito, al di là dell'asprezza indipendente del carattere, le sue qualità umane e professionali.

Tra un film e l'altro, l'entusiastico donarsi nella scuola media (la gran parte della carriera a Burano), la ricerca certosina delle locandine per una storia del cinema italiano dal dopoguerra a oggi, la stesura fatta di scritture successive di un libro che la scomparsa ha lasciato incompiuto.

I film:
1969 *Pagine chiuse*;
1969 *I parenti* (cortometraggio);
1970 *La ragazza di passaggio*;
1986 *Il sapore del grano*.

CITTÀ

VEGA WATERFRONT

LA RIGENERAZIONE URBANA E L'INNOVAZIONE DEL PARCO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI VENEZIA

Vega Waterfront è il nome di un ambizioso progetto di trasformazione urbana che riguarda lo sviluppo di un quadrante strategico della città di Venezia per i prossimi 20 anni: il waterfront della terraferma lagunare che si estende nella macroisola nord di Porto Marghera attorno al Vega, il Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia ("PST").

Si tratta di un progetto di ampio respiro e di lungo periodo che nasce dalla necessità di adattarsi ai ritmi veloci del cambiamento ma che presenta un elevato grado di complessità in ragione delle

Tutto ciò passa per la condivisione con l'Amministrazione, assieme agli altri proprietari di aree appartenenti all'ambito urbanistico PST ma più in generale con tutti gli stakeholder coinvolti, di una strategia chiara e perseguibile su quel delicato tassello di territorio urbano: un piano degli interventi che deve essere attivato da subito e che può vedere nell'Amministrazione e in Vega i soggetti capaci di gestire questa complessa partita in una logica unitaria e attraverso un processo partecipativo.

sitivo ha costituito di fatto il motore della rinnovata rigenerazione urbana, processo che si era fermato per saturazione circa un decennio fa, permettendo il rilancio complessivo dell'area e "contagiando" l'intero contesto: un intervento di placemaking attivo che, sfruttando un evento temporaneo quale l'Expo, crea valore nel lungo termine.

Ad ulteriore conferma dell'importanza di questo quadrante strategico di città, grazie all'azione congiunta di Vega, del Comune e del Governo sono stati destinati dal MISE Euro 24 mln –

congiuntamente le seguenti attività:

- La gestione coordinata delle attività di studio e analisi finalizzate a fornire all'Amministrazione comunale gli elementi progettuali utili all'adozione degli strumenti di programmazione urbanistica, della mobilità urbana e delle infrastrutture tecnologiche nel quadrante delle aree del Parco Vega e del Campus di Via Torino;

- L'individuazione di possibili modalità di reperimento delle risorse finanziarie a sostegno degli investimenti necessari,

ghera non sono sufficienti di per sé a creare le condizioni per rendere quest'area competitiva e attrattiva per le aziende.

C'è bisogno di una vera e propria Agenzia per lo Sviluppo di Venezia a cui far convergere le migliori competenze presenti sul territorio per ridisegnare il piano strategico della nuova industria veneziana, invertire la rotta, aumentare la produttività complessiva, raddoppiare il livello occupazionale di Portomarghera entro il 2030 puntando su un modello di hub per alcuni settori industriali avanzati



quantità poste in gioco, della molteplicità di attori coinvolti e delle attuali condizioni di mercato.

Ecco che allora, a distanza di 20 anni dalla sua nascita, il Vega si propone ancora una volta come laboratorio di un nuovo modello di sviluppo urbano mirato a presentare sul mercato nazionale ed internazionale del Real Estate un progetto innovativo con un approccio "finanziarizzato" e sostenibile in grado di far cogliere in modo chiaro e trasparente ai potenziali investitori le opportunità e i rischi che lo caratterizzano.

Oltre 20 ettari di terreni edificabili, con una capacità edificatoria di oltre 130 mila mq, a proprietà mista pubblico-privata, la cui trasformazione dovrà essere guidata da un Masterplan in grado di adattarsi ai cambiamenti di un arco temporale dilatato e coerente con il piano industriale dell'iniziativa.

Il tema urbanistico infatti è soltanto uno degli aspetti in questa delicata e complessa iniziativa di sviluppo. Una trasformazione urbana necessita di una visione d'insieme dell'intero ambito: quella logica di "messa a sistema" di viabilità, mobilità, reti infrastrutturali, bonifiche ambientali, landscape, pianificazione urbanistica ma soprattutto l'esigenza di un piano economico finanziario sostenibile e di una governance praticabile, tutti aspetti senza i quali non si riattiva un processo economico su un pezzo di città.

LA PORTA DI TERRA

Il progetto Vega Waterfront rappresenta uno dei punti chiave di un ampio processo di trasformazione territoriale che coinvolge il waterfront veneziano con l'obiettivo di creare un sistema urbano in grado di valorizzare aree che gravitano attorno al polo attrattore di Venezia.

Il progetto, in particolare, mette assieme il campus dell'Innovazione del PST – un business district nel quale sono insediate 200 aziende e 2000 utenti – a cui si affiancano le destinazioni terziarie, commerciali, espositive (è di recente completamento il padiglione espositivo di 10 mila mq a firma dell'architetto Michele De Lucchi), ricettive e congressuali del nuovo complesso immobiliare che il gruppo Condotte sta realizzando con un investimento complessivo di Euro 100 mln, il campus universitario di via Torino e il Forte di Marghera.

Tale operazione di messa a sistema è per altro in linea con le previsioni del PAT approvato, il quale prevede che l'insieme dei tre predetti ambiti diventi un polo dei "servizi e del tempo libero". Per le aree del PST sono inoltre state recentemente consentite tutte le destinazioni d'uso della cosiddetta area urbana: la conferma che questo ambito urbanistico, originariamente a vocazione industriale, costituisce un "pezzo" di città. L'insediamento nel contesto del PST del nuovo padiglione espo-

all'interno dell'Accordo di Programma per Portomarghera che ha stanziato complessivamente Euro 153 mln per Venezia – per gli interventi di nuova viabilità, mobilità e infrastrutturazione complessiva dell'area che verranno realizzati a partire dal 2016. Infine è stato recentemente autorizzato il nuovo approdo sul canale Brentella per il trasporto pubblico da/per il centro storico che permette all'ambito urbanistico del PST di qualificarsi come un vero waterfront: la "Porta di Terra" di Venezia.

IL POLO DEL TRASFERIMENTO ALLE IMPRESE DELLA FORMAZIONE E DELLA RICERCA DELL'AREA METROPOLITANA

Da una parte un processo di rigenerazione urbana in grado di valorizzare questo quadrante strategico di città, cerniera tra terra ed acqua, dall'altra un nuovo piano di rilancio dell'Innovazione concertato tra le principali istituzioni cittadine, tra le quali il Comune di Venezia, l'Università Ca' Foscari, la Camera di Commercio di Venezia e Vega, che si pone l'obiettivo di creare il Polo del Trasferimento alle imprese della Formazione e della Ricerca dell'area metropolitana, fondamentale ai fini del rilancio economico del nostro territorio. A tale scopo, i predetti soggetti hanno nei mesi scorsi messo a punto un Protocollo d'Intesa con l'obiettivo di sviluppare

anche mediante il ricorso a fondi strutturali utilizzando le competenze in materia maturate e i progetti già individuati presso gli Enti sottoscrittori del Protocollo;

- La valorizzazione dell'Incubatore Certificato del Vega, che attualmente ospita 22 startup, inserendolo in una più ampia strategia volta a rafforzare le attività di Formazione, Ricerca e Trasferimento primariamente nei settori dell'ICT, delle tecnologie per l'ambiente, per i bio/nano materiali e per il restauro su Venezia e l'intero territorio metropolitano.

L'AGENZIA PER LO SVILUPPO DI VENEZIA

Vega Waterfront è solo uno dei tasselli che concorrono a rendere Venezia una città competitiva ed attrattiva. In realtà Venezia ha bisogno di un nuovo modello di sviluppo e crescita economica, un progetto integrato che metta a sistema le infrastrutture esistenti e quelle da programmare nel futuro per rendere competitivo Portomarghera a livello metropolitano, nazionale e globale tenuto conto che non può esserci rigenerazione industriale se non si punta sui fattori localizzativi quali la vicinanza al mare e la presenza di un porto.

Perché i circa 100 ettari ceduti da ENI a Comune e Regione non si "vendono" da soli e i 153 milioni di Euro stanziati dal MISE per gli interventi di ri-industrializzazione di Portomar-

(si pensi per esempio alla chimica verde e al manifatturiero legato alla logistica integrata), puntando al basso costo del lavoro e all'elevato livello di competenze e specializzazioni offerte in modo da attrarre e trattenere industrie ed investitori globali. L'esempio è Greenville-Spartanburg con il più alto tasso procapite di investimenti esteri diretti di tutti gli US.

Venezia, infine, deve riuscire gradualmente a emergere come un ecosistema unico per l'innovazione e la commercializzazione di idee in grado di attrarre il capitalismo imprenditoriale e per innestare un nuovo e moderno processo di reindustrializzazione della città. Fattori di successo per perseguire questa strategia sono l'internazionalizzazione delle imprese innovative e il processo di finanziarizzazione in atto nel mercato dell'innovazione. Gli esempi a cui fare riferimento sono Oxford, Tel Aviv e San Jose meglio conosciuta con il brand di Silicon Valley.

Un vero e proprio piano di Rinascimento che accompagni Venezia e la sua area vasta verso un futuro di crescita e prosperità.

Tommaso Santini

Amministratore delegato di Vega Parco Scientifico Tecnologico di Venezia Scarl. Promotore di "Stazione Marittima" www.stazionemarittimaveneziam.it

CITTÀ

EREDITÀ E SPERIMENTAZIONE

Evento collaterale della Biennale 2015 Grande Albergo Ausonia&Hungaria

Presentato nell'ambito della 56. Biennale d'Arte è in mostra presso il Grande Albergo Ausonia&Hungaria, al Lido di Venezia, l'evento collaterale "Eredità e Sperimentazione" (9 maggio-22 novembre 2015), l'unico che diventerà permanente.

L'albergo, sorto nel 1906 su progetto di Nicolò Piamonte, fu in seguito decorato dal pittore e ceramista bassanese Luigi Fabris con formelle in maiolica policroma, aventi come soggetto motivi rinascimentali interpretati in chiave Liberty. Adesso l'intenzione della pro-

prietà, che vorrebbe trasformare l'albergo in hotel a cinque stelle lusso, è quella di decorare una delle facciate laterali con formelle in vetro ideate dall'artista inglese Joe Tilson e poste in opera su una struttura portante in acciaio ancorata alla facciata esistente. Il progetto decorativo, che ha avuto come ideatori l'imprenditore Teodoro Russo, proprietario della struttura, il critico

d'arte Enzo Di Martino e Joe Tilson, è stato realizzato dallo Studio R&S Engineering di Padova. La superficie parietale dell'edificio diventa vera, unica e irripetibile opera d'arte in quanto l'intervento si connota all'interno della stretta interazione tra arte e scienza/tecnologia. Appartenendo all'ambito della sperimentazione, questo processo decorativo viene "collaudato"

tra gli eventi correlati al contesto della Biennale d'Arte 2015 attraverso una visione diurna e una visione notturna.

Visione diurna

Davanti alla storica facciata in maiolica policroma, visibile dal Gran Viale S.M. Elisabetta, sono proposti in scala naturale due spaccati significativi della facciata laterale da decorare.

Visione notturna

Con un sistema coordinato di proiettori è reso sulla facciata da decorare, a scala reale, il processo di costruzione e decostruzione della decorazione. Questo sistema consente di proiettare sulla facciata una serie di immagini che suggeriscono l'aspetto finale che avrà la stessa dopo l'intervento di restyling. La proiezione è modulata e intercalata da suoni semantici, effetti e attese scenografiche in sequenza differenziata: il tutto contribuisce a creare una vera e propria performance scenica visibile nelle ore serali.



La superficie parietale dell'edificio da decorare

La storica facciata del Grande Albergo Ausonia&Hungaria in formelle di maiolica policroma

Pubblichiamo qui di seguito l'intervento del dott. Teodoro Russo la sera dell'inaugurazione dell'evento collaterale della Biennale 2015.

"Oggi per il Grande Albergo Ausonia&Hungaria è un giorno particolare... è un giorno che aspettava da oltre cento anni, quando Luigi Fabris nell'andarlo a realizzare, ci consegnava la sua facciata principale in quello splendore di maiolica policroma che potete tutti ammirare tra le più grandi e importanti in Europa per il suo genere. Lasciava altresì dei picco-

li accenni, delle prove, delle tracce sulle altre facciate, come se qualcuno o qualcosa avesse interrotto il suo lavoro. Ebbene, a distanza di oltre cento anni, in un intervento di restauro conservativo ben più ampio, che consentirà di fare un ulteriore salto di qualità al nostro hotel, portandolo fra i cinque stelle lusso, con piscina, parcheggio interrato, il terzo ascensore, camere ancor più grandi e accoglienti, ampliamento del centro benessere ed altro, proporremo la rivisitazione delle facciate cosiddette "minori". È un'idea progettuale che ha alcune peculiarità e particolarissime

caratteristiche. Vogliamo intervenire su queste rivestendole a modo di facciate ventilate con migliaia di formelle di vetro di Murano. Ma non solo. Abbiamo voluto che la facciata e tutte le formelle, una per una, fossero disegnate da un grande artista contemporaneo, Joe Tilson, che questa sera è qui con noi e ringrazio e saluto.

Ebbene egli ha saputo interpretare un sogno, il mio sogno, che solo un anno e mezzo fa, nell'illustrarlo ai miei collaboratori vedevo che mi guardavano allibiti, perplessi, increduli, scettici. Poi, piano piano, tutto il loro pes-

simismo si andò via trasformando... modificando... diventavano dapprima possibilisti poi entusiasti di partecipare a un'idea così straordinaria, avvincente, entusiasmante.

Il mio entusiasmo si fuse e contagiò allora quello dei miei familiari, dei miei collaboratori, di Claudio Rebeschini, Enzo Di Martino. Il sogno prendeva corpo e forma... si materializzava. E non era il sogno di un Grande Gruppo Finanziario... non era il sogno di una Multinazionale o di un Grande Gruppo Immobiliare. No, era il sogno di chi al mattino si alza presto per andare a lavo-

rare, tutti i giorni e sette giorni su sette, con modestia, vigore, costanza, perseveranza.

È il sogno di chi cerca sempre la luce in un momento di così tante ombre, difficile... buio... con la convinzione che solo impegnandosi ancor di più e ingegnandosi e lottando giorno dopo giorno sia possibile vedere la luce... un futuro migliore... sia possibile realizzare le proprie idee, i propri progetti... i propri sogni.

Ebbene, oggi questo sogno ve lo comunichiamo, ve lo trasmettiamo a riprova che, anche i sogni, qualche volta, diventano realtà".

L'Hungaria si riveste di luce e di vetro. A breve il restauro Teodoro Russo: "Sono orgoglioso di dotare il Lido di un albergo a sei stelle"

Eredità e Sperimentazione: è questa la filosofia alla quale si ispira l'imprenditore Teodoro Russo, titolare del Grande Albergo Ausonia & Hungaria, prestigioso hotel diventato, per lidensi e veneziani, quasi un salotto letterario, dove si svolgono incontri letterari, convegni, spettacoli che consentono di identificare la struttura come un punto fermo della vita culturale cittadina. Romano di nascita ma veneziano d'adozione, da molti anni in prima fila per il rilancio del Lido, Russo ha costituito un gruppo di società che operano in vari settori e il suo marchio *Dogale Costruzioni* si è attestato sia nell'edilizia residenziale che nel restauro conservativo di edifici di interesse storico-artistico.

Inaugurato nel 1907, il Grande Albergo Ausonia & Hungaria fu decorato con una facciata in maioliche policrome, fra le più importanti in Europa, ideata dal ceramista bassanese Luigi Fabris nel 1913.

L'albergo è dunque uno straordinario esempio di stile Liberty, e ha mantenuto gli arredi originali creati più di un secolo fa dal designer milanese Eugenio Quarti, gli stessi esposti al prestigioso Salone dell'Arte di Parigi.

Un primo, importante restauro risale al 2007: l'albergo fu allora dotato di ogni comfort e furono riportati al loro splendore gli affreschi e le decorazioni originali delle principali sale interne.

Oggi il progetto di Russo prevede addirittura che l'hotel si trasformi in un albergo a sei stelle, categoria di cui si contano pochissimi esempi sul territorio. Un rivestimento a formelle in vetro dell'artista inglese Joe Tilson sarà applicato alle facciate laterali aggiungendo valore artistico e pregio all'hotel.

Russo non ha dubbi sulla validità dell'operazione:

"Per quel che riguarda l'ospitalità - dichiara - sarà ridotto il numero delle camere da 72 a 50 e

saranno realizzate suite per soddisfare le esigenze di una clientela esclusiva. Sarà costruita una piscina e saranno restaurate le due facciate laterali con materiali di pregio, precisamente con formelle in vetro di Murano illuminate. Non si tratta solo di un restauro ma piuttosto di un'operazione di ornamento e abbellimento alla quale è stato chiamato l'artista della pop art Joe Tilson. Eredità e sperimentazione si fondono in quest'opera che apre le porte a un nuovo futuro per il Lido: il restauro del nostro albergo è stato deciso nel segno della valorizzazione dell'edificio ma anche dell'intera isola."

Non pensa sia un azzardo dotare il Lido di una struttura così elitaria?

"Stiamo purtroppo attraversando un lungo periodo di crisi ma le leggi del mercato parlano chiaro: il lusso non conosce crisi, anzi. Sono equazioni economiche, non pareri personali. Quan-

to al progetto mi dicono in molti che è una follia, ma io sono testardo e anche un po' folle, così come sono folli i sognatori e tutti coloro che credono fortemente in quello che fanno. Del resto è stata una follia anche il precedente restauro allorché ci siamo preoccupati di garantire tutti i comfort della modernità e nel contempo far tornare al loro splendore gli affreschi e le decorazioni originali delle principali sale interne e la facciata in maioliche policrome fra le più importanti in Europa, un vero capolavoro di stile Liberty. Da anni l'Hungaria è l'unico hotel al Lido illuminato anche durante l'inverno, un colpo d'occhio e un segno di vita e di prestigio di cui vado fiero. Il mio sogno è quello di risvegliare l'isola dal torpore nel quale è caduta. Dopo il risveglio ci deve naturalmente essere il rilancio, perché il Lido deve tornare ad essere meta di un turismo di élite che sia in grado di apprezzarne appieno la bellezza

e la storia. Arriveranno allora anche nuove opportunità di occupazione, creando lavoro non solo legato alla stagione."

Non è pericoloso andare contro corrente in una città dove esiste quasi unicamente il turismo mordi e fuggi?

"Siamo orgogliosi e onorati di essere gli eredi di un patrimonio artistico unico e prezioso, però siamo anche convinti che un passato così prestigioso debba essere non solo conservato ma anche valorizzato cosicché l'eredità, anche nella sua accezione culturale, non sia solo statica ricchezza ma pure bene vivo. L'Hungaria è stato inaugurato nel 1907, è stato la meta preferita di tanti viaggiatori d'Europa per il suo fascino e per la posizione privilegiata a due passi dalla spiaggia. Questo albergo merita senza dubbio tutta la nostra attenzione."

Daniela Zamburlin

CITTÀ

56. BIENNALE d'ARTE 2015

ALL THE WORLD'S FUTURES
56. ESPOSIZIONE
INTERNAZIONALE
D'ARTE DI VENEZIA

Nel 2015 ricorrono due drammatici centenari: quello dell'inizio della Prima Guerra Mondiale e quello del Genocidio del popolo armeno. Su tale tragico fondale storico si sovrappongono gli avvenimenti attuali, il dolore e la brutalità delle guerre, della violenza, della distruzione. Questa edizione della Biennale, che celebra anche una ricorrenza interna alla storia dell'Istituzione, i 120 anni della sua fondazione, con *All the World's Futures* volge lo sguardo oltre i confini usuali, a comprendere luoghi del mondo che solitamente vengono definiti periferici, o che siamo abituati a non far entrare nel nostro quotidiano. La scelta del curatore, il nigeriano Okwui Enwezor, oltre che motivata dalla competenza, è anche portatrice di tale significato.

La proposta di performance, che coniugano diverse modalità di espressione artistica è, in quest'edizione, diffusamente presente; in esse la parola, il canto, la lettura, cercano sintonia, avvalendosi della partecipazione di artisti convocati da tutte le parti del mondo, tendendo a un pluralismo di voci, a costituire il Parliament of Forms, che trova il suo luogo espressamente dedicato nello spazio della Biblioteca della Biennale, ridenominato Arena.

Il parlamento delle forme è l'idea conduttrice di tale edizione e fruisce di una sovrapposizione di filtri – non ultimo il percorso storico stesso della Biennale – attraverso cui riflettere sullo stato delle cose, esplorare le possibilità di ascolto, di coinvolgimento, di comprensione. In quest'ottica, nell'anno del 120° anniversario, futuro ed esperienze consolidate si incontrano nel Padiglione Venezia – ora direttamente gestito dalla Biennale – già destinato in passato a ospitare anche le Arti Applicate. Qui, nel solco della tradizione, si sviluppa il tema: *Guardando avanti. L'evoluzione dell'arte del fare. 9 storie dal Veneto: digitale-non solo digitale*. Vi sono presentati nove casi esemplari di processi produttivi in Veneto, che coniugano qualità, tecniche innovative, manualità e digitale, al fine di indagare se il progresso delle tecnologie possa portare a banalizzazione e uniformità, oppure se sia in grado di innescare nuovi germi di creatività.

Sia il Presidente, Paolo Baratta, che il curatore, Okwui Enwezor, nelle loro conferenze stampa, hanno sentito la necessità di richiamarsi ad alcune delle tappe più significative delle edizioni precedenti – con particolare riferimento allo spirito innovatore che, fin dall'esordio, è stato uno dei tratti distintivi della Biennale di Venezia – e ai momenti di cambiamento che hanno punteggiato la sua lunga storia, per approdare a questa 56esima edizione, con 89 partecipazioni nazionali, tra cui cinque paesi per



Mikayel Ohanjanyan – *Tasnerku*, 2015 – Foto Piero Demo

Il Leone d'Oro per la migliore Partecipazione nazionale è stato assegnato alla Repubblica di Armenia per l'esposizione *Armenity/Haiyutioun*. *Contemporary artists from the Armenian Diaspora*, curata da Adelina Cüberyan von Fürstenberg e ospitata nell'isola di San Lazzaro degli Armeni. Se inevitabile è il richiamo alla ricorrenza del Genocidio armeno, l'assegnazione del Leone d'Oro è palesemente meritata a prescindere da eventuali considerazioni politiche, in quanto l'esposizione è bellissima e si avvale di una formula originale. Presenta le opere di 18 artisti della diaspora convocati dalla curatrice, rappresentativi di diverse generazioni; tra essi vi sono infatti figli, nipoti e pronipoti dei sopravvissuti al Genocidio Armeno del 1915. Ognuno di loro è portatore di identità formatasi in paesi diversi, frutto del sovrapporsi della cultura e del linguaggio dei luoghi in cui le famiglie sono approdate, senza, al tempo stesso, perdere la base comune, le radici di quella "Armenity" che gli artisti sono chiamati a interpretare e che si percepisce come una corallità che unisce le diverse installazioni. Le opere sono diffusamente pre-

sentite nell'isola di San Lazzaro degli Armeni, sede della Congregazione Mechitarista, luogo simbolo della cultura armena e instaurano un dialogo con gli spazi esterni e interni del monastero. Tra gli interventi segnalò quello della coppia di artisti Yervant Gianikian e Angela Ricci Lucchi, che espongono *Rotolo*, un lungo acquerello, quasi un sentiero ar-

lungo, immersi nella visione onirica di grandi alberi mobili e sonori, che si spostano con zolle e radici e invitano a fantasticare sui legami tra uomo e natura. L'allestimento del padiglione dei Paesi Nordici, *Rapture*, con vetri in frantumi, sottende che qualcosa di violento e improvviso sia già avvenuto. I segni di questo evento interagiscono curiosamente con gli usuali avvisi di cartelloni con segnalazioni di pericolo e istruzioni del caso presenti nello spazio del padiglione. Coinvolgente il Padiglione del Giappone, *The key in the hand*, che presenta un'installazione che ha per protagonista un oggetto della quotidianità, a tutti noi familiare, le chiavi, con un'intensità tale che le carica di un'incisività simbolica.

La prima volta presenti: Grenada, Mauritius, Mongolia, Repubblica del Mozambico, Repubblica delle Seychelles. Ora alcune brevi annotazioni iniziando dal percorso dei Giardini. Durante la visita al Padiglione Centrale ci si imbatte in muri di valige, frammenti di crolli in equilibrio instabile, alberi sradicati, resti di incendi, tappeti sospesi di foto, dove la quantità omologa identità sofferenti, delicati erbari, quasi cataloghi a futura memoria delle specie vegetali a rischio di estinzione. Il messaggio che mi perviene è la rappresentazione di un presente colmo di ansia, di devastazioni e contraddizioni difficili da dirimere; non vi rintraccio, tuttavia, un'interpretazione precorritrice di futuri possibili, di cui mancano le prefigurazioni, che continuano a rimanere dietro le quinte.

Le partecipazioni nazionali ai Giardini reinterpretano il tema conduttore dell'esposizione sotto diverse angolature, con una pluralità di approcci e di allestimenti ed esiti molto diversificati. Anche qui alcune rapide impressioni. Il padiglione francese *Révolutions* trattiene il visitatore in un ambiente accogliente e morbido, in cui è riposante sostare a

Armenity / Haiyutioun
Contemporary artists
from the Armenian Diaspora

Leone d'Oro per la miglior partecipazione nazionale

Artisti partecipanti e provenienza

Haig Aivazian, Libano; *Nigol Bezhian*, Siria/USA; *Anna Boghiguan*, Egitto/Canada; *Hera Büyüktaflıyan*, Turchia; *Silvina Der-Meguerditchian*, Argentina/Germania; *Rene Gabri & Ayreen Anastas*, Iran/Palestina/USA; *Mekhitar Garabedian*, Belgio; *Aikaterini Gegisian*, Grecia; *Yervant Gianikian & Angela Ricci Lucchi*, Italia; *Aram Jibilian*, USA; *Nina Katchadourian*, USA/Finlandia; *Melik Ohanian*, Francia; *Mikayel Ohanjanyan*, Armenia/Italia; *Rosana Palazyan*, Brasile; *Sarkis*, Turchia/Francia; *Hrair Sarkissian*, Siria/UK.

caico, che trasforma in disegni le cantilene delle fiabe tradotte dall'armeno all'italiano dal padre dell'artista, Raphael Gianikian, presente anche in un video. L'opera che maggiormente mi ha coinvolto, per l'intensità che comunica è quella di Mikayel Ohanjanyan, artista armeno che da molti anni vive a Firenze. La sua installazione, *Tasnerku*, che in armeno significa dodici, composta appunto, di dodici sculture, si inserisce con perfetta armonia sulla terrazza panoramica rivolta verso la laguna. Con essa l'artista intende evocare quanto per lui maggiormente rappresentativo dell'Armenia: la speciale spazialità, che egli avverte come una vibrazione strettamente legata a tale area geografica. Si tratta di un ritmo che Ohanjanyan percepisce in ogni forma espressiva della cultura armena, dall'architettura, alla musica, alla poesia, che compenetra il suo modo stesso di sentirsi armeno. L'opera è così intensamente intrisa di questa vibrazione, che la ricerca di equilibrio tra luogo, non luogo, identità, sconfinata e si trasmette al paesaggio lagunare in una nuova sintesi di ritmo e di luce, realizzando pienamente il sovrapporsi di culture, di linguaggi e di luoghi. (LM)

Trovo gioioso lo spazio del Padiglione Canada, *Canadassimo*, piccolo bazar, che vende un po' di tutto, soprattutto cose inutili; una postazione, ho immaginato, isolata, per una comunità abituata a grandi distanze da percorrere in auto, pieno di oggetti colorati, che mi ha richiamato alla mente il film *Bagdad Café*, con il suo locale disperso nel deserto. Fa ad esso contrappunto un altro padiglione-negozio, quello della Grecia – *Why Look at Animals?* – che ripropone un intero negozio di pellami, trasportato da Volos a Venezia, inquietante e polveroso, legato a un passato immutabile. La visita all'Arsenale si può effettuare entrando fin dall'inizio nel susseguirsi degli spazi allestiti; ma si può fruire, come sempre, anche dell'alternativa del percorso esterno. Quest'anno lo stretto camminamento è stato tappezzato dal ghanese Ibrahim Mahama con i sacchi di juta utilizzati per trasportare derrate alimentari, che richiamano l'arte povera e diviene esso stesso spazio espositivo, evocativo di commerci e rotte di navigazione, di magazzini e di porti lontani, che ben si ambienta con l'antico luogo della marineria veneziana.



Percorro la sequenza degli spazi espositivi interni, lasciandomi trattenere quando un messaggio mi giunge più forte: mi soffermo nello spazio dell'Isolotto, nel padiglione dell'America Latina, a cura dell'Istituto Italo-Latino-Americano, dinanzi all'installazione sonora *Voces Indigenas*, che mi colpisce ed emoziona. Da una doppia fila di postazioni sonore escono suoni flebili; si deve ascoltare con attenzione per percepirli e distinguerli dal brusio quasi indistinto in cui tendono a miscelarsi: sono antichi idiomi quasi perduti, ma ancora parlati da gruppi etnici amerindi a rischio di estinzione, da salvare, che riemergono da lontananze fisiche e temporali, ancora vive e portatrici di una ricchezza remota di storia e di cultura.

Volteggiano sospese sullo spazio acqueo delle Gaggiandre le Fenici del cinese Xu Bing, che rivestono la materia del mito con la materia del cyberspazio, fungendo da avamposto del Padiglione cinese, *Other Future*.

Il Padiglione Italia, quest'anno denominato *Codice Italia*, a cura di Vincenzo Trione, sceglie il tema della memoria, del rapporto dell'espressione artistica con il passato, rinviando a frammenti di immagini lontane, echi di un patrimonio culturale comune. Tra le proposte ho apprezzato, per il suo valore evocativo e la delicatezza, la stanza allestita da Andrea Aquilanti, con contaminazioni tra tecniche tradizionali e innovative. Entrando in questo spazio bianco si interagisce con esso, proiettando la propria ombra, che diviene quasi un ologramma partecipe dell'installazione, sulle pareti ondegianti di stoffa dove sono appena distinguibili forme grigio chiare, tratte da un'incisione di Giovan Battista Piranesi, su cui l'autore è intervenuto con un disegno. Tale esperienza mi ha richiamato alla mente un passaggio di Cronache marziane, di Ray Bradbury, in cui, a seguito di un evento catastrofico, sulla parete di una casa rimangono solo le silhouette di coloro che erano stati i suoi abitanti.

Il Giardino delle Vergini è ormai uno spazio scintillante, ordinato e compiuto, ne prendo atto con una velatura di ramarico, perché preferivo le versioni precedenti, in cui vi era qualcosa di residuale, di incolto, dove trovavano ancora un habitat la vegetazione spontanea e le tracce di un passato atemporale.

Oltre che all'Arsenale e ai Giardini la Biennale Arte è, come sempre, diffusamente presente in tutta la città, con 44 eventi collaterali e altre 29 partecipazioni nazionali. Tra esse segnalò il Padiglione dell'Iraq, a Ca' Dandolo, San Tomà, che presenta *Invisible Beauty*, a cura di Ruya Foundation, in cui arte della sopravvivenza, memoria, bellezza sono baluardi che gli artisti di un paese in guerra cercano di opporre a violenza e distruzione, nell'intreccio di estetica ed etica, filo rosso che attraversa fotografie, acquerelli, video, ceramiche.

Linda Mavian

CITTÀ

L'Istituto di Scienze Marine del CNR alla Novissima Grande dell'Arsenale

Franco Costa *

ISMAR-CNR nasce nel 2003, quando il CNR decide di accorpare in pochi centri i vari Istituti "marini" distribuiti sul territorio nazionale.

Il nuovo Istituto impiega 175 dipendenti distribuiti tra Venezia (Sede della Direzione dell'Istituto) e altre sei Unità territoriali: Trieste, Lerici (SP), Genova, Bologna, Ancona e Lesina (FG). Esso contribuisce a incrementare le conoscenze in tutti i campi della ricerca oceanografica, dal mare profondo alle lagune, cercando di offrire elementi di conoscenza su cui basare le scelte future nella consapevolezza dei rischi ambientali (naturali e antropici) e della limitatezza delle risorse.

ISMAR-CNR a Venezia – che accorpa personale e competenze, prima divise nell'Istituto per lo Studio della Dinamica delle Grandi Masse (ISDGM, con interessi prevalentemente in Fisica Ambientale e Geologia), e nell'Istituto di Biologia del Mare (IBM, con interessi prevalenti di Biologia e Chimica marina) – è un centro con caratteristiche di interdisciplinarietà in cui lavorano ricercatori in fisica, biologia, ingegneria, geologia, scienze ambientali, con l'obiettivo di studiare il mare e le sue interazioni con l'atmosfera e la terra.

L'Istituto a Venezia ha tra le sue dotazioni di ricerca anche una importante struttura in mare: la Piattaforma Oceanografica "Acqua Alta" simile a una piccola piattaforma petrolifera che, unica nel suo genere nell'Adriatico, costituisce un importante punto di osservazione, misura e sperimentazione in mare aperto, nonché fondamentale sito di misura di vari sistemi osservativi, nazionali e internazionali, abilitati a rilevare, registrare e trasmettere dati meteo-marini in tempo reale e/o differito. La piattaforma è infissa al fondale fino a una quota di -22 m. Il fondale circostante è di -16 m sul livello medio del mare.

L'Istituto promuove inoltre la conoscenza integrata della Laguna di Venezia; su questa attività di ricerca la sede di Venezia fa anche da hub per i ricercatori delle proprie unità territoriali e di altri Istituti di ricerca, con i quali collabora per migliorare le previsioni delle acque alte e delle onde estreme, oltre alle misure di subsidenza ed evoluzione morfologica.

La nuova collocazione dell'Istituto è presso l'area Nord dell'Arsenale di Venezia, all'interno di quattro tesse restaurate della Novissima Grande (tese 101, 102, 103 e 104). Con questa scelta il CNR ha inteso da una parte contribuire all'azione di recupero e rivitalizzazione dell'Arsenale e dall'altra rafforzare il legame tra l'Istituto, le altre realtà di ricerca insediate in Arsenale e il Comune con il quale la collaborazione investe lo sviluppo dell'*Atlante della Laguna* (www.silvenezia.it), lo studio per il miglioramento delle previsioni delle acque alte (in collaborazione con l'Istituzione Centro Previsione e Segnalazione delle Maree), la messa in rete del proprio patrimonio di carte storiche e di libri scientifici presso il complesso edilizio Palazzina Canonica in Riva Sette Martiri (ex Sede dell'Istituto di Studi Adriatici, poi Istituto Talassografico, e dell'Istituto di Biologia del Mare).

L'accessibilità dell'Arsenale. Da luogo chiuso a luogo aperto alla città.

L'Arsenale di Venezia è stato fin dalla sua origine proprietà dello Stato nei vari periodi storici che si sono susseguiti. Tra la fine del Novecento e l'inizio del Duemila, periodo di avvio della attività di recupero e riutilizzo, la proprietà dell'Arsenale è ancora dello Stato, che la esercita attraverso varie Amministrazioni: Demanio dello Stato nella parte

Nord dell'Arsenale (36% dell'intera area), il Ministero della Difesa-Marina Militare per l'Arsenale Sud (62%) e ancora Demanio dello Stato-Capitaneria di Porto nell'area denominata Casermette (2%).

La Legge n. 221 (G.U. 18.12.2012) ha stabilito che l'Arsenale venisse trasferito in proprietà, a titolo gratuito, dal Demanio al Comune nell'attuale configurazione, e che il Comune di Venezia ne assicurasse l'inalienabilità, la valorizzazione, il recupero e la riqualificazione. Il Comune di Venezia diventa così proprietario di circa 2/3 del compendio (l'altro 1/3 è essenzialmente costituito dallo spazio acqueo della Darsena Grande, che rimane alla Marina Militare) e diventa di fatto il principale soggetto promotore in grado di incidere più di ogni altro sul futuro sviluppo dell'area.

Il passaggio di proprietà, avvenuto formalmente il 6 febbraio 2013, ha dato inizio a una nuova fase della storia dell'Arsenale, che ha visto il Comune da subito impegnato in un aggiornamento degli strumenti di programmazione e delle procedure per la sua tutela e valorizzazione, anche a partire dall'esperienza maturata negli ultimi vent'anni e nella consapevolezza che gli interventi di recupero realizzati, seppur significativi, sono ancora di modesta entità rispetto alle dimensioni del patrimonio edilizio dell'area.

La redazione del Nuovo Documento Direttore del 2014 e del nuovo Piano Particolareggiato che comprende in un unico strumento attuativo le aree Nord e Sud dell'Arsenale, fino a oggi separate in due piani distinti, costituisce oggi la cornice di riferimento per l'individuazione delle funzioni insediabili, riproponendone sostanzialmente le vecchie funzioni orientate alla caratteristica, alla cultura e alla ricerca. Lo stesso Documen-



to Direttore aggiorna la stima degli investimenti necessari e le potenzialità dell'Arsenale nell'attrarre tali investimenti, siano essi pubblici o privati, e infine prende in considerazione anche la definizione di un sistema di accesso all'area e di fruibilità di nuovi spazi pubblici per favorire l'integrazione dell'Arsenale nella città.

Il passaggio di proprietà si configura come un momento di svolta nel processo di recupero e rigenerazione dell'Arsenale che si avvia a cambiare la sua storica caratteristica di luogo chiuso verso un futuro di riconversione, di apertura alla città, di aggregazione al tessuto cittadino circostante.

La ridotta accessibilità all'area è tuttavia oggi una delle caratteristiche negative dell'Arsenale che pesa in modo particolare e significativo su quanti vi lavorano stabilmente (circa 400 persone) o su quanti vi si devono recare per le funzioni collegate alle attività insediate. Il miglioramento degli accessi è quindi un problema che richiede al più presto una soluzione in grado di cambiare una caratteristica peculiare del complesso monumentale, quella cioè di essere circondato da un muro. Una cinta muraria che, se da un lato

ne ha difeso per secoli i segreti produttivi e militari, dall'altro è causa di separazione di una grande area dal contesto urbano della città.

L'Arsenale non ha mai avuto un ingresso pubblico e l'accesso avveniva, fino a poco tempo fa, solo attraverso i varchi che conducono alle attività produttive o di ricerca, essenzialmente la passerella metallica lungo il muro Nord e la fermata Bacini del trasporto pubblico di linea. Solo occasionalmente, e per specifici eventi, l'accesso viene consentito attraverso gli spazi in uso a La Biennale o gli spazi del compendio della Marina Militare.

Con il recupero della Tesa 105, realizzato dalla Società Arsenale di Venezia e conclusosi nel 2012, è stato resa possibile l'apertura di un accesso pubblico, ancorché regolamentato, alla Banchina Nord della Novissima e quindi a una significativa porzione del complesso arsenale.

* Già tecnico ricercatore al CNR di Venezia dal 1969, coordinatore delle attività sperimentali e responsabile del Reparto di misure e monitoraggi ambientali. Ha seguito per conto dell'Ente la realizzazione del progetto della nuova sede del CNR-ISMAR in Arsenale.



La nuova Sede di ISMAR all'interno della Novissima Grande. Percorso longitudinale di collegamento tra le Tese (arch. A. Cecchetto)

EIUC, UN CENTRO INTERNAZIONALE PER L'EDUCAZIONE AI DIRITTI UMANI AL LIDO DI VENEZIA

L'educazione ai diritti umani è lo strumento più importante per trasmettere ad ogni individuo la consapevolezza circa i propri diritti e la protezione di quelli altrui, essa contribuisce a sostenere e a difendere una cultura condivisa basata sul rispetto delle differenze, dei principi democratici e dello Stato di diritto. Il Centro Inter-Universitario Europeo per i Diritti Umani e la Democratizzazione (EIUC) – grazie ai finanziamenti dell'U-

nione Europea e della Regione Veneto e al sostegno del Comune di Venezia – realizza molteplici attività di formazione e ricerca sui diritti umani presso il Monastero di San Nicolò al Lido di Venezia. Lo stesso ospita dal 2011 lo Human Rights Village, un innovativo centro di eccellenza destinato ad attrarre nuovi progetti di respiro internazionale per promuovere la conoscenza dei diritti umani e della democrazia.

Formato da un network di 41 prestigiose università europee, ogni anno EIUC accoglie un centinaio di studenti del Master Europeo sui Diritti Umani e la Democratizzazione e del nuovo Master in Governance Democratica, focalizzato sull'area geografica MENA. A questi si aggiungono i partecipanti dei diversi corsi di formazione professionale, seminari e scuole estive quali la Venice School e la Venice Academy of Human Rights.

EIUC gode di un continuo dialogo e scambio tra realtà accademiche e istituzioni internazionali, nazionali e regionali, una combinazione consolidata che fa di EIUC una realtà apprezzata a livello internazionale.

Attento a un approccio multidisciplinare, EIUC abbraccia l'arte come strumento per sensibilizzare un più ampio pubblico: grazie al rapporto con il Comune di Venezia e ad una partnership con la Biennale, il Centro

organizza eventi di cinema e arti visive, come lo Human Rights Film Festival e la Human Rights Photo Contest –Prisma.

Marta Anguera Cabeza

Communication Manager
Monastery of San Nicolò,
Riviera San Nicolò, 26 – Lido
Tel: +39 041 2720929
e-mail: marta.anguera@eiuc.org

NERO LAVAGNA

GLI ARTIGIANI DEL VETRO

Se Venezia muore... non possono, però, morire i suoi artigiani, anima immortale della città che con le loro conoscenze tramandano un patrimonio culturale incommensurabile.

Una visita al piccolo museo della vetreria Ercole Moretti, che spero sia presto accessibile al pubblico, mi ha aperto gli occhi sulla storia delle perle veneziane che, come ha sottolineato il gentilissimo Gianni Moretti, uno dei titolari, erano fatte a Venezia, precisamente nel sestiere di Cannaregio, dove nell'Ottocento c'erano 135 perlere. Queste donne, lavoratrici delle perle, conducevano un'attività che riusciva a sfamare tante famiglie. Gianni mi ha regalato un bellissimo libro, che raccomando caldamente a chi voglia accostarsi e capire il mondo del vetro, scritto da lui stesso, con grande passione, perché nulla vada dimenticato. Anche allora, come oggi, tutto aveva origine dalle canne di vetro, bellissime, fragili bacchette di vario spessore e tanti colori, a seconda della formula segreta degli ingredienti.

Se nell'Ottocento venivano preparate anche nei forni di Venezia, oggi c'è una sola azienda che le produce, la Effetre Murano, ben conosciuta dai perleri di tutto il mondo.

La perlera o il perlario scaldano la cima della canna con una fiamma prodotta da un piccolo bruciatore alimentato, oggi, da gas che permette, fra l'altro, di avere colori migliori; una volta, invece, la potenza della fiamma era inferiore e il puzzo prodotto da grasso animale insopportabile.

Ecco Alessandro Moretti, un giovane intraprendente, dotato di grandi capacità, che ha il vetro nel sangue (il suo bisnonno già aveva un'azienda nel 1937), qui lo vediamo al lavoro. In questa lavorazione a lume la canna di vetro viene riscaldata, la pasta di vetro molle viene stesa su un tubetto di rame, ingegnosa invenzione di antenati della Ercole Moretti, forse lontani parenti di Alessandro: in questo modo si evita un laborioso procedimento per non far attaccare il vetro al ferro.

La pasta viene poi modellata con pinze speciali di acciaio e bronzo; è affascinante vedere come viene create la perla, come si fondono i colori, come viene arricchita con l'aggiunta di materiali preziosi e alla fine come viene staccata e fatta raffreddare lentamente nell'apposita sabbia chiamata vermiculite.

Ho incontrato tanti altri perleri foresti e mi hanno convinto che questa antichissima tradizione continuerà perché l'alchimia del vetro, quando prende, coinvolge totalmente.

Voglio menzionare Elena Rosso, una simpatica foresta che ha appreso l'arte del vetro nel suo paese natale, Altare, vicino a Savona, e l'ha perfezionata a Murano raggiungendo altissimi livelli, tanto che con grande orgoglio mi ha detto che un suo lavoro sarà esposto nel rinnovato museo del vetro di Murano.

Elena fa vasi quando può utilizzare una fornace, altrimenti insegna e soffia perle nel suo laboratorio. "In lievi bolle di

vetro colorato giocano incandescenti emozioni" dice una scritta che rispecchia l'anima di questa perlera.

Mi ricordo di essere tornata da viaggi in Sud Africa e in Ghana con braccialetti e collane di perle e perline, completamente ignorante del fatto che riportavo a casa perle veneziane che sono state per secoli preziosa merce di scambio verso l'Africa, le Americhe e l'India. Addirittura con la famosa perla *rosetta*, disegno a stella a 12 punte in blu bianco e rosso mattone si compravano gli schiavi, era l'aristocrazia delle perle, ma anche tutte le altre perle tipo millefiori erano molto apprezzate.

Una chiacchierata con Salvatore Sito, un perlario d'eccellenza



con laboratorio a Venezia, mi ha illuminato in questo campo e mi ha mostrato collane antichissime fatte per capi tribù africani, pezzi che custodisce gelosamente in un cassetto e che andrebbero tirati fuori ed esposti in un museo, perché tutti conoscano la loro interessantissima storia.

Nella ditta Ercole Moretti ho ammirato depositi di canne di vetro. Alessandro Moretti mi ha invece mostrato casse e casse di conterie di vari colori, tipi e misure: la più preziosa è la corniola, con l'interno bianco, e la più fine viene chiamata *polvere*, lascio a voi immaginare la finezza.

Le conterie, chiamate così forse perché anch'esse usate come moneta di scambio, sono minuscole perle che purtroppo dal 2001 non vengono più prodotte a Murano. Alessandro mi ha mostrato il capannone di 110 mq dove ai tempi del bisnonno i *tiracanna* letteralmente tiravano un cilindro di vetro incandescente nel quale veniva fatta passare un'asta di ferro. La canna si assottiglia sempre più, ma il foro iniziale rimane per tutta la lunghezza. Questo è l'inizio del laborioso processo per ottenere le famose conterie: la lunghissima canna di vetro, una volta raffreddata, veniva tagliata prima in barre, poi in minuscoli pezzettini con una taglierina, poi le perline venivano arrotondate, ripulite e setacciate per essere divise nelle diverse misure e lucidate.

Le conterie di Murano non ci sono più, ma rimangono a Murano e a Venezia le impiraresse o infilatrici di perle. Nell'Ottocento quelle di Cannaregio infilavano le perline più grosse direttamente su fili di ferro per formare foglie e petali, mentre le altre di Castello, dette *da fin*, le infilavano con aghi e fili di cotone. Una volta si sedevano in capannelli fuori dalle porte di casa su basse sedie e si divertivano a chiacchiere e prendersi in giro fra di loro, ora al caldo e in un ambiente accogliente, attorno a un tavolo, le impiraresse della Gioia Ferenaz di Luisa Conventi infilano con lo stesso spirito e la stessa passione di una volta.

A giugno si tiene la festa delle impiraresse che Luisa, la titolare, organizza annualmente da sette anni. Lì potrete ammirare l'antica arte d'infilare in un ventaglio d'aghi le minuscole conterie, pura magia.

Si dice che le perle siano minacciate dalla produzione industriale, bisogna educare la gente e far capire che il perlario o la perlera attraverso la loro creazione trasmettono la loro anima, la loro passione, e la perla che si indosserà, infilata dalle mani esperte delle impiraresse, saprà emozionare come un'opera d'arte.

Anna Bellani

Net 2015 Verdeacqua

Alla Biblioteca Hugo Pratt sono stati in mostra dal 11 al 26 giugno gli allievi di Anna Moro-Lin. Su questo laboratorio lidense abbiamo voluto intervistare la curatrice e docente-artista Anna Moro-Lin

Dal 1995 lei conduce il laboratorio Arci Verdeacqua. Che cosa è Verdeacqua?

Il laboratorio nasce come proposta di lavoro per adulti interessati a ricercare, elaborare e tradurre nei modi dell'arte le proprie esigenze espressive.

Cosa l'ha spinto ad aprire e svelare il suo personale laboratorio creativo a persone sensibili all'arte ma certo non specialisti?

Da vent'anni circa ero personalmente impegnata in una ricerca artistica con risultati positivi e sentivo non solo il desiderio di condividere idee e progetti, ma anche di verificare quanto il metodo di lavoro che avevo seguito potesse portare altri a risultati concreti.

Quali sono le linee guida del suo metodo di lavoro?

Si tratta di lavorare più sugli sti-

moli visivi e concettuali che sulle tecniche, affrontate solo in un secondo momento. È un metodo che richiede curiosità e interesse. Per questo non serve possedere le tecniche alla perfezione: si apprendono attraverso la ricerca, la sperimentazione. Questo è il concetto che informa l'attività del laboratorio. Verdeacqua non è una scuola, ma un gruppo di ricerca e di sperimentazione. Si cerca di superare le categorie bello/brutto per le quali si fa normalmente riferimento a modelli accademici a favore di una forma espressiva, uno stile, più libero, personale e non ripetitivo.

In che cosa un atteggiamento così aperto stimola la capacità a pensare per creare?

Sono la ricchezza, lo spessore dell'argomento in sé, che teoricamente possono suscitare, mettere in moto il processo creativo. Il piacere, la curiosità, l'interesse per la ricerca sono fondamentali. Questo orientamento, questo metodo di lavoro mi viene dall'aver frequentato, per un certo periodo di tempo, con il mio maestro Giorgio Teardo, l'arte zen e dall'aver molto amato Paul Klee! Entrambi hanno in comune la necessità di prendere la distanza dalle apparenze: non sono le forme esteriori che devono essere rappresentate ma il loro carattere interiore. Ciò avviene facendo ricorso non più

all'occhio ma piuttosto per sottrazione del superfluo, fino ad esprimerne l'animus.

Ci sono "buoni" temi, cioè particolarmente adatti a generare immagini, pensieri?

Come già accennato il tema deve sempre prendere, incuriosire, stimolare la ricerca. Devono essere vicini, approcciati quasi quotidianamente, per cui appartengono elettivamente alle persone che frequentano il laboratorio.

Le diverse mostre che ha curato per Verdeacqua vertono su una varietà di soggetti che hanno permesso a ogni partecipante una personale espressione. Quali sono state le principali proposte su cui il gruppo ha elaborato il proprio lavoro?

Ho iniziato lavorando sull'iconografia domestica proponendo il materiale carta come medium espressivo. Altra ricerca densa di stimoli è stato l'ambiente: l'isola del Lido, le ville Liberty, la vegetazione, il percorso dei profumi, il mare. Talvolta, la letteratura ha funzionato da stimolo come nel caso de *Le Città invisibili* di Calvino attorno al quale abbiamo realizzato una guida artistico-letteraria. Oltre a ciò ho proposto temi tratti dall'attualità, per esempio nel 2006, il duecentocinquantesimo anniversario della nascita di Mozart, ho condotto un laboratorio su Mozart che ha poi portato a una mostra

al Museo Mocenigo. Nel 2009, il nostro lavoro s'intitolava *Il volo* perché quell'anno avveniva l'inaugurazione dell'aeroporto Nicelli. E quest'anno, *Net 2015*.

L'evento allestito in questi giorni presso la Biblioteca e Centro Culturale Hugo Pratt dimostra la ricchezza produttiva del gruppo...

La rete, tema contemporaneo per eccellenza nel nostro mondo globalizzato! La mostra, sottotitolata *tra Rete e reti*, sviluppa i molteplici significati della parola liberamente interpretata dai 26 partecipanti. Sono protagonisti i materiali, le tecniche usate e le soluzioni adottate da ognuno.

La scelta del materiale è importante?

Alle volte, il materiale stesso si fa spunto della ricerca come si è visto prima per la carta o come per la mostra Mapped, nel 2013. Per la realizzazione dei lavori, abbiamo utilizzato la guaina cattramata usata in edilizia per la protezione dei tetti. L'uso "improprio" del materiale ha messo in moto uno spirito di ricerca e di collaborazione fra i partecipanti interessati a trovare soluzioni funzionali al tema trattato.

Quali sono le tappe che permettono un lavoro creativo?

La creatività è stimolata da interesse, ricchezza dell'argomento, possibilità di collegamenti. E poi

ci vuole la pazienza: imparare a stare sulle cose, attendere il formarsi del pensiero, l'emergere delle nostre risorse interiori. Ciò consente, nel tempo, di acquisire una confidenza in più con sé stessi rispetto a quanto si desidera dire, di trovare l'energia per sperimentare tutta una serie di tecniche che altrimenti, intimiditi da una modalità di lavoro accademica, sarebbe più faticoso, e non a tutti accessibile, a favore di uno stile personale e non ripetitivo.

In questi venti anni Verdeacqua ha allestito in sedi prestigiose più di dieci mostre. Fra tutte *Food for the spirit - La cultura è un cibo nutriente* realizzata nel 2005 per festeggiare i primi dieci anni di attività, ora esposta, su invito di Miniartextil, nel Foyer del Palazzo della Regione Lombardia in occasione dell'EXPO.

Yolande Thierry

Gruppo Verdeacqua
Arrigo Battistini, Bianca Benedet, Amina Coin, Paola Degan, Elisabetta De Pieri, Simonetta Ferrante, Adriana Garbini, Antonella Giada, Maria Maestri, Ornella Michieli, Anna Panella, Lisanna Risato, Daniela Schiavo, Lorena Sossella, Luisa Tarenzi, Yolande Thierry, Lucia Tonelli, Sandra Voltolina, Adriana Vianello, Liliana Drago Vianello, Gisella Zanus MariaGrazia Staffieri, Patrizia Maschio, MariaLuigia Canu, Dara Boscaro, Bruna Zamana

STATO PATRIMONIALE IN FORMA ABBREVIATA			CONTO ECONOMICO IN FORMA ABBREVIATA		
ATTIVO	31/12/2014	31/12/2013	CONTO ECONOMICO	31/12/2014	31/12/2013
B IMMOBILIZZAZIONI			A VALORE DELLA PRODUZIONE		
I IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI			1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	86.624	56.135
1. Valore lordo immobilizzazioni immateriali	1.750	1.750	5) Altri ricavi e proventi	1	0
2. Fondi ammortamento imm. immateriali	1.750	1.750	Totale altri ricavi e proventi	1	0
Totale immobilizzazioni immateriali	0	0	Totale valore della produzione	86.625	56.135
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI			B COSTI DELLA PRODUZIONE		
1. Valore lordo immobilizzazioni materiali	9.452	9.452	6) Per materie prime sussidiarie di consumo e di merci	43.520	23.460
2. Fondi ammortamento imm. materiali	8.989	8.567	7) Per servizi	13.420	13.657
Totale immobilizzazioni materiali	463	2.602	8) Per godimenti di beni di terzi	3.600	4.529
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE			10) Ammortamenti e svalutazioni		
1. Crediti esigibili entro l'esercizio successivo	103	103	a), b), c) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali...	422	526
Totale crediti	103	103	Totale 10	422	526
Altre immobilizzazioni finanziarie	26.014	10.000	11) Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	3.782	2.223
Totale immobilizzazioni finanziarie	26.117	10.103	14) Oneri diversi di gestione	6.225	2.149
Totale immobilizzazioni (B)	26.580	10.988	Totale costi della produzione	71.009	46.554
C ATTIVO CIRCOLANTE			Differenza tra valori di costi di produzione (A-B)	15.616	9.591
I RIMANENZE			C PROVENTI E ONERI FINANZIARI		
Totale rimanenze	16.754	18.976	d) Proventi diversi dai precedenti – altri	513	351
II CREDITI			Totale proventi diversi dai precedenti	513	351
1. Esigibili entro l'esercizio successivo	45.423	34.846	Totale altri proventi finanziari	513	351
Totale crediti	45.423	34.846	17) Interessi e altri oneri finanziari – altri	1	0
IV DISPONIBILITA' LIQUIDE			Totale 17	1	0
Totale disponibilità liquide	82.061	83.662	E PROVENTI E ONERI STRAORDINARI		
Totale attivo circolante (C)	140.456	135.262	20) Proventi altri	0	101
TOTALE ATTIVO	167.036	146.250	Totale 20	0	101
			21) Oneri – altri	1	0
			Totale 21	1	0
			Totale delle partite straordinarie (20-21)	(1)	101
			RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+-C+-D+-E)	16.127	10.043
			22) Imposte correnti	5.296	3.183
			Totale delle imposte sul reddito dell'esercizio, correnti, differite e anticipate	5.296	3.183
			23) Utile (perdita) dell'esercizio	10.831	6.860
PASSIVO					
A PATRIMONIO NETTO					
I CAPITALE	15.600	15.600			
IV RISERVA LEGALE	3.120	3.120			
VII ALTRE RISERVE					
1. Riserva straordinaria o facoltativa	19.673	19.673			
2. Versamenti in conto capitale	5.093	5.093			
3. Varie altre riserve	1	1			
Totale altre riserve	24.767	24.767			
VIII UTILI (PERDITE) PORTATI A NUOVO	99.287	92.427			
IX UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	10.831	6.860			
Totale Patrimonio Netto	153.605	142.774			
D DEBITI					
1. Esigibili entro l'esercizio successivo	13.176	3.476			
1. Esigibili oltre l'esercizio successivo	255	0			
Totale Debiti	13.431	3.476			
TOTALE PASSIVO	167.036	146.250			

Il presente bilancio è conforme ai risultati delle scritture contabili L'amministratore unico *Giovanni Distefano*

NOTA INTEGRATIVA AL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2014

NOTA INTEGRATIVA PARTE INIZIALE

Introduzione: Il bilancio dell'esercizio chiuso il 31/12/2014, di cui la presente Nota Integrativa costituisce parte integrante ai sensi dell'art. 2423, c.1, C.C., è stato predisposto in ipotesi di funzionamento e di continuità aziendale e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili regolarmente tenute. È redatto nel rispetto del principio della chiarezza e con l'obiettivo di rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria della società ed il risultato economico dell'esercizio. Detto bilancio è redatto in forma abbreviata in quanto non si sono realizzati i presupposti per l'obbligo di redazione in forma ordinaria di cui all'art. 2435-bis, ultimo comma. La citazione delle norme fiscali è riferita alle disposizioni del Testo unico delle imposte sui redditi (TUIR) DPR 917/1986 e successive modificazioni e integrazioni. Per effetto degli arrotondamenti degli importi all'unità di euro, può accadere che in taluni prospetti, contenenti dati di dettaglio, la somma dei dettagli differisca dall'importo esposto nella riga di totale. La presente Nota integrativa è redatta nel rispetto dei vincoli posti dalla tassonomia XBRL attualmente in vigore.

Principi generali di redazione del bilancio: Nella redazione del bilancio d'esercizio sono stati osservati i seguenti principi generali: la valutazione delle voci è stata fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuità dell'attività; sono indicati esclusivamente gli utili realizzati alla data di chiusura dell'esercizio; si è tenuto conto dei proventi e degli oneri di competenza dell'esercizio, indipendentemente dalla data dell'incasso o del pagamento; si è tenuto conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio anche se conosciuti dopo la chiusura di questo. La struttura dello Stato patrimoniale e del Conto economico è la seguente: lo Stato patrimoniale ed il Conto economico riflettono le disposizioni degli artt.2423-ter, 2424, 2425 e 2435-bis del C.C.; per ogni voce dello Stato patrimoniale e del Conto economico è stato indicato l'importo della voce corrispondente dell'esercizio precedente; l'iscrizione delle voci di Stato patrimoniale e Conto economico è stata fatta secondo i principi degli artt.2424-bis e 2425-bis del C.C.; non vi sono elementi eterogenei ricompresi nelle singole voci; i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto a quelli adottati nel precedente esercizio; i valori delle voci di bilancio dell'esercizio in corso sono perfettamente comparabili con quelli delle voci del bilancio dell'esercizio precedente. Il contenuto della presente Nota integrativa è formulato in applicazione dell'art. 2435-bis c. 5 C.C. Si ritiene tuttavia opportuno fornire le indicazioni di cui ai nn. 2 e 14 dell'art. 2427 c. 1 C.C. in quanto ritenute significative per l'interpretazione del presente bilancio. Risultano pertanto omesse le indicazioni richieste dal n. 10) dell'art. 2426, dai nn. 3), 7), 9), 10), 12), 13), 15), 16), 17) dell'art. 2427, dal n. 1) dell'art. 2427-bis e le indicazioni richieste dal n. 6) dell'art. 2427 sono riferite all'importo globale dei debiti iscritti in bilancio. La società si avvale inoltre della facoltà di esonero dalla redazione della Relazione sulla gestione prevista dall'art. 2435-bis C.C. in quanto sono riportate in Nota Integrativa le informazioni richieste dai nn. 3 e 4 dell'art. 2428. La Nota integrativa contiene inoltre tutte le informazioni complementari ritenute necessarie per fornire la rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica, finanziaria e patrimoniale, anche se non richieste da specifiche disposizioni di legge.

Criteri di valutazione: I criteri di valutazione adottati sono quelli previsti specificamente nell'art. 2426 e nelle altre norme del C.C. Per la valutazione di casi specifici non espressamente regolati dalle norme sopraccitate si è fatto ricorso ai principi contabili nazionali formulati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

NOTA INTEGRATIVA ATTIVO: Nella presente sezione della Nota integrativa si fornisce, secondo l'articolazione dettata dalla tassonomia XBRL e nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 2427 C.C., il commento alle voci che, nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014, compongono l'Attivo di Stato patrimoniale.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI *Movimenti delle immobilizzazioni immateriali*

Valore di inizio esercizio	Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno	Totale immobilizzazioni immateriali
Costo	1.750	1.750
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.750	1.750
Valore di fine esercizio		
Costo	1.750	1.750
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	1.750	1.750

Fra le immobilizzazioni immateriali non si rilevano costi di impianto, ampliamento, ricerca, sviluppo e pubblicità.

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI: Criteri di valutazione e iscrizione in bilancio

Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al costo di acquisto o di produzione maggiorato dei relativi oneri accessori direttamente imputabili, per complessivi euro 463. Il costo di produzione delle immobilizzazioni costruite in economia ed il costo incrementativo dei cespiti ammortizzabili comprende tutti i costi direttamente imputabili ad essi; il valore è stato definito sommando il costo dei materiali, della mano d'opera diretta e di quella parte di spese di produzione direttamente imputabili al cespite. Sono inoltre imputabili gli oneri finanziari relativi al finanziamento ottenuto per la costruzione e fabbricazione del bene, sostenuti precedentemente al momento dal quale i beni possono essere utilizzati. Il costo di ammortamento delle immobilizzazioni materiali è ammortamento è stato effettuato con sistematicità e in ogni esercizio, in relazione alla residua possibilità di utilizzazione di ogni singolo bene. Per i beni non acquisiti presso terze economie, il costo di produzione comprende i soli costi direttamente imputabili al cespite. I costi "incrementativi" sono stati eventualmente computati sul costo di acquisto solo in presenza di un reale e "misurabile" aumento della produttività, della vita utile dei beni o di un tangibile miglioramento della qualità dei prodotti o dei servizi ottenuti, ovvero, infine, di un incremento della sicurezza di utilità dei beni. Ogni altro costo afferente i beni in oggetto è stato invece integralmente imputato al Conto economico. Il costo delle immobilizzazioni, fatta eccezione per i terreni, le aree fabbricabili o edificate, nonché gli "immobili patrimonio" a uso di civile abitazione, è stato ammortizzato in ogni esercizio sulla base di un piano, di natura tecnico-economica, che si ritiene assicuri una corretta ripartizione dello stesso negli esercizi di durata della vita economica utile dei beni cui si riferisce. Il criterio di ammortamento applicato per l'esercizio chiuso al 31/12/2014 non si discosta da quello utilizzato per gli ammortamenti degli esercizi precedenti. Il piano di ammortamento verrebbe eventualmente riadeguato solo qualora venisse accertata una vita economica utile residua diversa da quella originariamente stimata. In particolare, oltre alle considerazioni sulla durata fisica dei beni, si è tenuto e si terrà conto anche di tutti gli altri fattori che influenzano sulla durata di utilizzo "economico" quali, per esempio, l'obsolescenza tecnica, l'intensità d'uso, la politica delle manutenzioni, ecc.. Sulla base della residua possibilità di utilizzazione, i coefficienti adottati nel processo di ammortamento delle immobilizzazioni materiali sono i seguenti:

Descrizione	Coefficienti ammortamento
Altri beni	12%
Mobili e macchine ufficio	
Macchine ufficio elettroniche e computer	20%

I coefficienti di ammortamento non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente. Si precisa che l'ammortamento è stato calcolato anche sui cespiti temporaneamente non utilizzati. Per le immobilizzazioni materiali acquisite nel corso dell'esercizio si è ritenuto opportuno e adeguato ridurre alla metà i coefficienti di ammortamento.

Svalutazioni e ripristini: Ad ogni data di riferimento del bilancio, la società valuta se esiste un indicatore che un'immobilizzazione materiale possa aver subito una riduzione di valore. Se tale indicatore sussiste, la società procede alla stima del valore recuperabile dell'immobilizzazione ed effettua una svalutazione nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore al corrispondente valore netto contabile. Se esiste un indicatore che un'attività possa aver subito una perdita durevole di valore, ciò potrebbe rendere opportuno rivederla in vita utile residua, il criterio di ammortamento o il valore residuo e rettificarsi conformemente, a prescindere dal fatto che la perdita venga effettivamente rilevata. L'eventuale svalutazione per perdite durevoli di valore è ripristinata qualora siano venuti meno i motivi che l'avevano giustificata. Il ripristino di valore si effettua nei limiti del valore che l'attività avrebbe avuto ove la rettifica di valore non avesse mai avuto luogo.

Movimenti delle immobilizzazioni materiali

B II - IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI

Saldo al 31/12/2014	463
Saldo al 31/12/2013	885
Variazioni	1.174

Nel prospetto che segue sono evidenziate le movimentazioni delle immobilizzazioni materiali iscritte nella voce B.II dell'attivo.

Valore di inizio esercizio	Altre imm.ni materiali	Totale imm.ni materiali
Costo	9.452	9.452
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	6.971	6.971
Valore di bilancio	885	885
Valore nell'esercizio		
Ammortamento dell'esercizio	422	422
Altre variazioni	1.596	1.596
Totale variazioni	1.174	1.174
Valore di fine esercizio		
Costo	9.452	9.452
Ammortamenti (Fondo ammortamento)	8.989	8.989
Valore di bilancio	463	463

Si precisa che non si è proceduto, nell'esercizio in commento e negli esercizi precedenti, ad alcuna rivalutazione dei beni di proprietà della società.

Misura e motivazioni delle riduzioni di valore applicate alle immobilizzazioni materiali (art. 2427 c. 1 n. 3-bis C.C.): Si precisa che nessuna delle immobilizzazioni materiali esistenti in bilancio è stata sottoposta a svalutazione, in quanto nessuna di esse esprime perdite durevoli di valore. Infatti, risulta ragionevole prevedere che i valori contabili netti iscritti nello Stato patrimoniale alla chiusura dell'esercizio potranno essere recuperati tramite l'uso ovvero tramite la vendita dei beni o servizi cui essi si riferiscono.

B III - IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE

Nello Stato patrimoniale del bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014, le immobilizzazioni finanziarie sono iscritte, complessivamente, ai seguenti valori:

Saldo al 31/12/2014	26.117
Saldo al 31/12/2013	10.103
Variazioni	16.014

Altri Titoli: Essi risultano composti da titoli destinati a permanere durevolmente nell'economia dell'impresa i titoli immobilizzati, destinati a rimanere nel portafoglio della società fino alla loro naturale scadenza, sono iscritti al costo di acquisto. Nel valore di iscrizione si è tenuto conto degli oneri accessori di diretta imputazione. I titoli non sono stati svalutati perché non hanno subito alcuna perdita durevole di valore.

Movimenti delle immobilizzazioni finanziarie crediti

Nel seguente prospetto della tassonomia XBRL sono indicati, distintamente per ciascuna voce, i totali dei crediti immobilizzati nonché l'eventuale ammontare scadente oltre i cinque anni. Nella determinazione della scadenza si è tenuto conto delle condizioni contrattuali e, ove del caso, della situazione di fatto.

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Crediti immobilizzati verso altri	103		103
Totale crediti immobilizzati	103		103

Come si evince dal prospetto, non esistono crediti immobilizzati di durata residua superiore a cinque anni.

Informazioni sulle partecipazioni in imprese controllate: La società non detiene partecipazioni in imprese controllate.

Informazioni sulle partecipazioni in imprese collegate: La società non detiene partecipazioni in imprese collegate.

Attivo circolante: Voce C - Variazioni dell'Attivo Circolante: L'attivo circolante raggruppa, sotto la lettera "C", le seguenti voci della sezione "attivo" dello Stato patrimoniale: Voce I - Rimanenze; Voce II - Crediti; Voce III - Attività Finanziarie che non costituiscono Immobilizzazioni; Voce IV - Disponibilità Liquide. L'ammontare dell'attivo circolante al 31/12/2014 è pari a 140.456. Rispetto al passato esercizio, ha subito una variazione in aumento, pari a 5.194. Di seguito sono forniti, secondo lo schema dettato dalla tassonomia XBRL, i dettagli (criteri di valutazione, movimentazione, ecc.) relativi a ciascuna di dette voci.

Rimanenze CRITERI DI VALUTAZIONE E ISCRIZIONE IN BILANCIO

Rimanenze di magazzino: La valutazione delle rimanenze di magazzino vista la peculiarità del settore editoriale è stata effettuata al valore di presunto realizzo ai sensi della C.M. n. 9 prot. 995 del 11/08/1977.

Voce CI - Variazioni delle Rimanenze: Le rimanenze di magazzino sono iscritte nella sezione "attivo" dello Stato patrimoniale alla voce "C.I." per un importo complessivo di 12.972. Il prospetto che segue fornisce il dettaglio delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio oggetto del presente bilancio nelle varie tipologie di rimanenze che compongono la voce C.I.

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Prodotti finiti e merci	16.754	(3.782)	12.972
Totale rimanenze	16.754	(3.782)	12.972

Attivo circolante crediti

CRITERI DI VALUTAZIONE E ISCRIZIONE IN BILANCIO: I crediti iscritti in bilancio rappresentano validi diritti ad esigere ammontari di disponibilità liquide da clienti o da altri terzi. I crediti originati da ricavi per operazioni di vendita di beni o prestazione di servizi sono stati rilevati in base al principio della competenza poiché il processo produttivo dei beni o dei servizi è stato completato e si è verificato: per i beni, il passaggio sostanziale e non formale del titolo di proprietà; per i servizi, l'ultimazione della prestazione. I crediti originati per ragioni differenti dallo scambio di beni e servizi (ad esempio per operazioni di finanziamento) sono stati iscritti in bilancio solo qualora essi rappresentino effettivamente obbligazione di terzi verso l'impresa. Come richiesto dall'art. 2424 del codice civile, i crediti iscritti nell'attivo circolante sono stati suddivisi, in base alla scadenza, tra crediti esigibili entro ed oltre l'esercizio successivo. La classificazione dei crediti nell'attivo circolante è effettuata secondo il criterio di destinazione degli stessi rispetto all'attività ordinaria di gestione.

Crediti commerciali: I crediti commerciali sono iscritti in bilancio al valore presumibile di realizzazione, che corrisponde alla differenza tra il valore nominale e il fondo svalutazione crediti costituito nel corso degli esercizi precedenti, del tutto adeguato ad ipotetiche insolvenze ed incrementato della quota accantonata nell'esercizio. Al fine di tenere conto di eventuali perdite, al momento non attribuibili ai singoli crediti, ma fondatamente prevedibili, è stato accantonato al fondo svalutazione crediti un importo pari a 0.

Altri Crediti: Gli altri crediti iscritti in bilancio sono esposti al valore nominale, che coincide con il presumibile valore di realizzazione.

Variazioni dei crediti iscritti nell'attivo circolante

Voce CII - Variazioni dei Crediti: L'importo totale dei Crediti è collocato nella sezione "attivo" dello Stato patrimoniale alla voce "C.II" per un importo complessivo di euro 45.423. Il prospetto che segue fornisce il dettaglio delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio oggetto del presente bilancio nelle varie tipologie di crediti che compongono la voce C.II.

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Crediti verso clienti iscritti nell'attivo circolante	29.989	11.254	41.243
Crediti tributari iscritti nell'attivo circolante	4.857	(677)	4.180
Totale crediti iscritti nell'attivo circolante	34.846	10.577	45.423

Non esistono crediti iscritti nell'Attivo Circolante aventi durata residua superiore a cinque anni.

Suddivisione dei crediti iscritti nell'attivo circolante per area geografica: In relazione a quanto disposto dall'ultima parte del n. 6 dell'art. 2427 C.C., in riferimento all'indicazione della ripartizione per aree geografiche dei crediti si precisa che i crediti dell'attivo circolante relativi a soggetti non residenti in Italia sono di importo non significativo, pertanto si omette la prevista suddivisione per aree geografiche.

Attivo circolante: disponibilità liquide - Variazioni delle disponibilità liquide

CRITERI DI VALUTAZIONE E ISCRIZIONE IN BILANCIO
Le disponibilità liquide, espone nella sezione "attivo" dello Stato patrimoniale alla voce "C.IV" per euro 82.061, corrispondono alle giacenze sui conti correnti intrattenuti presso le banche e alle liquidità esistenti nelle casse sociali alla chiusura dell'esercizio e sono state valutate al valore nominale.

Il prospetto che segue fornisce il dettaglio delle variazioni intervenute nel corso dell'esercizio oggetto del presente bilancio nelle varie tipologie di disponibilità liquide che compongono la voce C.IV.

	Valore di inizio esercizio	Variazioni nell'esercizio	Valore di fine esercizio
Depositi bancari e postali	79.199	1.506	80.705
Denaro e altri valori in cassa	4.463	(3.107)	1.356
Totale disponibilità liquide	83.662	(1.601)	82.061

Oneri finanziari capitalizzati: Nel corso dell'esercizio non sono stati imputati oneri finanziari a valori iscritti nell'attivo dello Stato patrimoniale.

Nota Integrativa Passivo e patrimonio netto: Nella presente sezione della Nota integrativa si fornisce, secondo l'articolazione dettata dalla tassonomia XBRL e nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 2427 C.C., il commento alle voci che, nel bilancio dell'esercizio chiuso al 31/12/2014, compongono il Patrimonio netto e il Passivo di Stato patrimoniale.

Patrimonio netto: Il principio contabile nazionale OIC 28, dopo aver definito il patrimonio netto come la differenza tra le attività e le passività di bilancio in grado di esprimere la capacità della società di soddisfare i crediti e le obbligazioni "in via residuale" attraverso le attività, precisa che le riserve di utili sono generalmente costituite in sede di riparto dell'utile netto risultante dal bilancio d'esercizio approvato, mediante esplicita destinazione a riserva, o mediante semplice delibera di non distribuzione, in modo che l'eventuale utile residuo venga accantonato nella voce AVIII "Utili (perdite) portati a nuovo" del passivo dello Stato patrimoniale; le riserve di capitale rappresentano le quote di patrimonio netto che derivano, per esempio, da ulteriori apporti dei soci, dalla conversione di obbligazioni in azioni, dalle rivalutazioni monetarie o dalla rinuncia di crediti da parte dei soci.

Variazioni nelle voci di patrimonio netto

Voce A - Variazioni del Patrimonio Netto
Il patrimonio netto ammonta a euro 153.605 ed evidenzia una variazione in aumento di euro 10.831. Di seguito si evidenziano le variazioni intervenute nella consistenza delle voci del patrimonio netto, come richiesto dall'art. 2427 c.4 C.C., nonché la composizione della voce "Varie Altre riserve". Valori di inizio esercizio

	Valore di inizio esercizio	Altre variazioni	Risultato d'esercizio	Valore di fine esercizio
Incrementi				
Decrementi				
Capitale	15.600			15.600
Riserva legale	3.120			3.120
Riserva straordinaria o facoltativa	19.673			19.673
Versamenti in conto capitale	5.093			5.093
Varie altre riserve	1			1
Totale				

APPUNTAMENTI CULTURALI

GRANDE ALBERGO AUSONIA & HUNGARIA

Gran Viale, 28 – Lido di Venezia

**Venerdì 17 luglio—ore 18:00**Letizia Lanza e Chris Wayman presentano
A Beautiful Woman in Venice
di Kathleen Anne Gonzalez**Domenica 26 luglio—ore 18:00****I finalisti del Campiello**a seguire cena con gli autori su prenotazione
041.2420060 info@hungaria.it**Venerdì 21 agosto—ore 18:00**Teodoro Russo presenta
Il Tempio Votivo del Lido di Venezia
di Giovanni Distefano**Venerdì 18 settembre—ore 18:00**Letizia Lanza presenta
Mozart a Venezia e in Italia di Virgilio Boccardi
Daniela Zamburlin presenta
Cenerentola di Paolo Morachiello
letture di Maria Pia Colonnello**Sabato 19 settembre—ore 18:00****Finissage della mostra "Venezia non solo parole"**
seguirà la vendita all'asta dei quadri e la cena su prenotazione

ACQUA ALTA

LIBRERIA
CONTROCORRENTE

Luigi Frizzo, una vita avventurosa, da dieci anni una libreria a Venezia: Acqua Alta, spazio sconcertante che confina con il delirio e quindi capace di suscitare forti emozioni che spingono all'acquisto.

Luigi è nato nella campagna vicentina vicino a Trissino, una settantina di anni fa, ha iniziato a lavorare molto giovane, in principio pascolava vacche, poi è vissuto in Valle d'Aosta. Da qui l'escalation: in Germania due anni a Karlsruhe, Frankfurt am Main e nello Schwarzwald. Ha viaggiato e appreso tutte le lingue che ha avuto la possibilità di avvicinare.

Il suo curriculum non finisce qui. Lavora nelle navi, con le quali fa il giro del mondo: Suez, Ceylon, Nuova Caledonia, Australia: vent'anni di viaggi e di fidanzate in ogni porto (tre figli di madri diverse). È stato anche guardia forestale, croupier, guida turistica, carrozziere, minatore, proprietario di un B&B... e chissà quante altre cose che non dice. Luigi Frizzo è uno che anticipa i tempi e fa solo le cose che non sono state ancora inventate.

Il ritorno nel Veneto coincide con un salto di qualità: l'apertura di alcune librerie a Venezia, l'ultima delle quali è appunto Acqua Alta.

Come ha trovato questo posto degli incantamenti? Per caso. L'antico terrazzere Grigio chiudeva la sua spaziosa bottega di Calle Longa Santa Maria Formosa, proprio davanti alla casa dove abitava Luigi, nel poetico campietto del Tintor coll'alberello di fico sulla destra che produce, malgrado l'artrosi, degli squisiti fichi.

Uno spazio meraviglioso aperto sul rio di San Giovanni in Laterano, unico per mettere i libri: cataloghi d'arte, volumi fotografici, intere biblioteche, preziosi libri antichi del Settecento e dell'Ottocento, cartoline d'epoca, tutti i fumetti di Corto Maltese ovviamente.

Peccato che i luoghi del terrazzere fossero profanati da pantegane grandi come leoni di San Marco e da un'acqua alta alla cintola. Ma Luigi capovolge le sventure in avventure. Due calamità, le pantegane e l'acqua alta, sono diventate le sue due fortune.

Per sconfiggere i ratti, la libreria è stata riempita di gatti prolifici che fanno da padroni e adescano con le loro modalità seduttive i passanti.

Per sconfiggere l'acqua che devastava i libri, Luigi ha avuto l'idea geniale di collocarli non in mensole, ma in vasche da bagno, oppure in canoe, in gondole, in barche. Elementi stagni e galleggianti per antonomasia. Nella gondola sono sistemati tutti i libri, vecchi e nuovi, che riguardano la storia e l'arte di Venezia. In un barchino messo in piedi sono stati buttati i libri erotici. I testi di greco e di latino se ne stanno ap-



PREMIO LETTERARIO VENEZIA AL GRASPO DE UA

per informazioni

041 0988030/041 0988031

email: direzione.algrasp@gmail.com

PREMIO GIORNALISTICO PAOLO RIZZI
sesta edizione – sabato 26 settembre – Tenuta Venissa

CINEMA TEATRO ROSSINI

26 agosto: prima del film *Venezia impossibile* tratto dall'omonimo romanzo di Marco Toso Borella pubblicato da Supernova in italiano e in inglese. Il film, diretto da William Carrer e interpretato tra gli altri da Francesco Wolf, Roberto Vertieri e Davide Strava resterà in programmazione per 2 settimane.Ambientato in una Venezia impossibile del 1989 racconta di una nuova Repubblica – nata alla fine del Settecento dalla ribellione dei veneziani a Napoleone – governata da un nuovo doge, sotto la cui dittatura si svolgono le indagini per scoprire il mandante di una serie di omicidi commessi a Murano che coinvolgono maestri vetrai. www.veneziampossibile.it

postati in una zona più sacra e segreta. Le enciclopedie di medicina, d'arte, di cucina, con rilegature fastose in similoro che pesano un quintale e che nessuno legge più, sono state degradate a rango di gradini di una scalinata cartacea che si arrampica fino alla vista panoramica sul rio.

Il successo mondiale di Luigi Frizzo e di Acqua Alta (è inserita nella graduatoria della Bbc tra le dieci librerie più belle del mondo), consiste nel dare l'impressione al cliente di essere assolutamente libero di vagabondare in una acquatica caverna di Ali Babà con centomila titoli a disposizione, accatastati senza ordine apparente nei posti più inverosimili: accanto a bricole, a cappelli da gondoliere, a gatti, a sedie sgangherate, a tavoli sbilenchi e, ovviamente, imbarcazioni a remo, elementi di un

mondo che la società digitale vuol far scomparire.

Il messaggio che lancia Acqua Alta è esattamente il contrario di quello delle normali librerie che espongono in bella mostra, allineati, incellofanati e ordinati, come in un supermercato di cibi morti, tutti i best-seller del momento, propagandati da stampa e televisione.

Il visitatore della Libreria Acqua Alta, tra l'assaggio di un fico e la carezza a un gatto, viene avvolto in uno spazio inconsueto. L'avventore si sente soggetto e non oggetto, cosa rara. Per questo motivo i cosiddetti templi del sapere, dove i clienti sono schiavi del marketing, chiudono melancolicamente i battenti anche a Venezia, città che ha visto esplodere la rivoluzione della stampa voluta da Aldo Manuzio.

Fiara Gandolfi Herrera



APPLAUSI

di

Cristiana Moldi Ravenna

Ancora una volta questa rubrica celebra eventi che per scelte coraggiose, aprono tematiche e discussioni sui modi di vedere e intendere il mondo delle relazioni culturali e dell'arte. Nel periodo della vernice della 56° Biennale Arti Visive, *All the World's Futures* in particolare ai Giardini, nella festosa atmosfera delle inaugurazioni dei vari padiglioni nazionali, si ha la sensazione che le arti siano l'unica possibilità per superare i conflitti e appare sempre più chiaro che se il mondo fosse affidato agli artisti i conflitti sarebbero sicuramente in diminuzione. L'avvenimento più realistico e rispettoso della storia contemporanea è stato il Forum tenutosi l'8 maggio 2015 a Ca' Rezzonico dal titolo *Before Numbers*. Generosa come sempre l'organizzazione di Trieste Contemporanea che dal 2003 propone dibattiti per addetti ai lavori della serie 'Continental Breakfast' in cui curatori dei Paesi vicini ai confini italiani del Friuli Venezia Giulia e comunque a nord-est dell'Italia, espongono le proprie esperienze di arte contemporanea in un dibattito che, a giudicare dal gran numero dei partecipanti è di vivo interesse e che può proporre nuove soluzioni nelle difficoltà sempre crescenti a esporsi con coraggio e a reperire fondi per la cultura. La Polonia con Anda Rottenberg ha presentato la commovente dedizione totale del poeta bielorusso Sokrat Janowicz a progetti culturali di altissimo livello a testimonianza che anche con pochi finanziamenti si possono realizzare opere di enorme respiro culturale, come, ad esempio, la rivista *Annus Albaruthenicus* che dal 2000 propone testi plurilingue di famosi autori del passato e del presente. Molto emozionante la testimonianza dei curatori ucraini Konstantin Akinsha e Alisa Lozhkina che con una serie di diapositive hanno illustrato le enormi difficoltà degli artisti e degli autori a esercitare la propria arte. Un'immagine è risultata particolarmente scioccante: un pianista che suona il suo pianoforte con i colori della bandiera dell'Ucraina, giallo e azzurro, davanti all'esercito schierato in assetto antisommossa. Il confronto tra i vari curatori è stato particolarmente ricco e il forum ha dato il via a un dibattito molto attento e consapevole delle difficoltà di istituzioni e gallerie private a continuare le proprie attività.





PERLE VENEZIANE 3

Calendario situazione tram

31 marzo-5 giugno:

Marzo 31: Blocco in Piazza Barche per calo di tensione.

Aprile 1: Pesce d'aprile: scontro con furgone parcheggiato sulla rotaia. Due vetrate del tram rotte e carrozzeria ammaccata.

2: Iniziati in Piazzale Roma i lavori per la pensilina alla fermata. Perplexità per le prime indiscrezioni.

14: I marciapiedi nella zona di arrivo del tram in P.le Roma dovranno essere fresati per evitare contatti con la carrozzeria

17: I commissari venuti da Roma per esaminare i risultati delle prove sul ponte a 70 km/h non hanno trovato la documentazione e si sono arrabbiati

Maggio 6: Blocco di mezz'ora per calo corrente.

7: Blocco per guasto a causa di sassi e sabbia caduti da un camion e finiti sulla rotaia.

14: Scontro con una Bmw. Passeggeri passati su altro mezzo e due corse saltate

16: Richiesta sindacale per presenza a bordo di uno steward: "Solo investendo negli steward si potrà fare un salto di qualità per il servizio e la sicurezza dei cittadini."

30: Scontro con una Yaris. Due passeggeri all'ospedale.

Giugno 4: Tutta la linea in tilt per il caldo.

5: Montata la pensilina a Piazzale Roma: oggetto d'acciaio nero di 32 metri e 18 tonnellate. Secondo i soliti ignoranti di architettura sembra un sarcofago, una cassa da morto. Invece fortissimamente lo volle Renata Codello per fare pendant con gli altri sarcof... pardon, elementi neri della Cittadella della Giustizia, ed essere "una soluzione poco impattante". Ed ecco il monolito di 2001 Odissea nello spazio. Corre voce che, dinanzi a questo nuovo monolito qualcuno si tocchi.

6: Linea in tilt per furto di 120 m. di cavo di rame.

11: Blocco test notturno per guasto a un fusibile.

Su Venezia calerà un silenzio di tomba. Sul Ponte di Rialto è stato effettuato il primo test del trolley silenzioso con ruote gonfiabili, eventualmente colorabili e personalizzate.

Furto tecnologico da Coin. Una ragazza mongola è stata trovata con 12 confezioni di profumo nella borsa foderata di alluminio. Si tratta di persona già nota per diversi precedenti penali dello stesso genere. Dovrà essere modificata la qualità dell'alluminio.

La Corte dei conti ha presentato all'ex Giunta Costa la cifra da pagare per l'ovovia: 1.779.565,61 euro in quanto "il danno si qualifica come danno da opera inutile oppure, in via subordinata, quale danno da indebita lievitazione dei costi dell'opera stessa."

Risposta di Paolo Costa e compagni: "Ci sembra questo il caso dell'ipotesi di censura del nostro tentativo generoso di rispettare la dignità delle persone diversamente abili consentendo anche a loro di godere dell'esperienza di attraversare un ponte che si sapeva sarebbe diventato famoso, in un luogo inarrivabile, vetrina sul mondo. Una pari dignità chiestaci a gran voce dalle organizzazioni locali, nazionali, europee e mondiali – si mondiali – rappresentative delle persone diversamente abili e da tutta l'opinione pubblica. Non dare risposta a queste istanze (...) avrebbe esposto Venezia ad una figuraccia cosmica, all'indignazione universale."

L'ex presidente Acto aveva annunciato la possibilità di prenotare il posto a bordo del vaporetto attraverso smartphone (peraltro senza spiegare cosa sarebbe successo a chi avesse reclamato il posto già occupato). Adesso il presidente di Avm ha annunciato che, sempre attraverso smartphone, si potranno co-

noscere orari e percorsi e rispondere alla domanda "Dove vuoi andare?" Sembra che alla domanda qualcuno abbia risposto, ma è stato censurato. La presentazione del nuovo giocattolo è stata fatta dal suddetto presidente, da quello di Acto, dall'amministratore unico di Vela, dal direttore del Comune, dal dirigente del Settore Controllo e dal rappresentante dell'Associazione Open Data Venezia.

Relatività. Il seggio 256 approntato per le votazioni per il nuovo sindaco nell'immane struttura dell'Ospedale all'Angelo, era uno sgabuzzino stretto e lungo, senza sedie e con un solo tavolo. Aiutato da un dipendente del Comune, il presidente è stato costretto a smontare una delle tre cabine per potersi muovere. I poliziotti della vigilanza non sono stati serviti meglio poiché non c'erano le brandine. Tutto bene negli altri seggi dove, come da prassi, i dipendenti Acto erano presenti in folto gruppo e con alto senso del dovere nella veste di scrutatori o rappresentanti di lista. Erano in 310. Dalle opinioni verbali dell'utenza il servizio di trasporto pubblico ne avrebbe risentito.

A distanza di poche ore è crollato un palo d'acciaio dell'approdo Acto in Piazzale S.M. Elisabetta e il pontile galleggiante a Ca' Corner della Regina. Il panico dilaga. Fonti scientifiche deducono che queste coincidenze siano i primi sintomi di una sorta di cupio dissolvi della città.

Una coppia di turisti americani è rimasta intrappolata nell'ovovia che si è bloccata a metà strada mentre il sole la rendeva sempre più soffocante. Oltre tutto, come poteva essere messa in funzione se c'è il cartello di fuori servizio? Commento della coppia dopo la liberazione: "Venezia è una cosa diversa." Parole sante anche se yankee.

{Venezia Multimediale}

LA PRIMA NEVE

DANILO REATO

Proprio mentre esce nelle sale italiane la favola multietnica, *Pitza e Datteri*, ambientata in una Venezia lontana dagli stereotipi turistici, che parla di una comunità islamica costretta a fronteggiare una crisi imprevista, poiché il luogo di culto è stato evacuato dalle forze dell'ordine per far posto a un *hair stylist unisex*, un film che ha già destato infinite polemiche per la scottante attualità dell'argomento trattato, presso la Jolefilm, di cui abbiamo avuto modo di parlare, a proposito del bel lungometraggio di Andrea Segre *Io sono Li*, è stato messo in commercio il nuovo Dvd dello stesso regista con la toccante storia di un migrante, ospite di una casa di accoglienza a Pergine, che non ha mai visto la neve.

Andrea Segre, regista nativo di Dolo, ama svolgere la sua personale ricerca sul filo del difficile rapporto fra esseri umani, immersi in luoghi incantevoli che prima o poi entrano con forza dirompente nel racconto. Poco importa se dalle calli e canali di Chioggia, la piccola Venezia, ci si sposta sulle rigogliose montagne del Trentino, dove Dani, il protagonista, interpretato da un molto espressivo Jean Christophe Folly, è un giovane fuggito dal Togo e poi dall'inferno della guerra di Libia, infine approdato, dopo tante amare vicissitudini, in mezzo a questo splendido scenario montano. Tutto si svolge nel contesto di un lussureggiante bosco, luogo d'incontro e di scontro, dove le umane circostanze fanno da scenario alle storie di un bambino che da poco ha perso il padre tanto venerato, di una tenera madre allo sbando, interpretata da una intensa Anita Caprioli, di un vecchio nonno falegname, apicoltore e filosofo naturale (Peter Mittertuzner), convinto che le cose che sanno lo stesso odore prima o poi sono destinate ad incontrarsi nel cammino dell'esistenza. La luce filtra nel bosco insieme alle ombre che "si alternano, si incrociano – come scrive nelle note di regia Andrea Segre – giocano come vuoti e pieni, come spazi di vita tra silenzio e rumore. Gli alberi sembrano voler scappare dal bosco", nella splendida fotografia di Luca Bigazzi fra molti richiami onirici.

Dani è un giovane sbandato, ha perso la moglie e non riesce a farne una ragione e negli occhi della piccola figlia che ha salvato dalle acque rivede tutto l'orrore del passato; non si rende conto dell'importanza del suo ruolo di padre. Sarà un bambino difficile, come il piccolo Michele, interpretato da un giovanissimo e promettente Matteo Marchel, a fargli capire il grande vuoto che lascia nel cuore di un figlio l'assenza della figura paterna. Ci vorrà la prima neve che tutti aspettano nella valle per far mutare i pensieri, per farli convogliare in quella uniformità che solo la neve sa offrire col suo manto bianco e abbacinante. La neve trasforma i colori, le forme, i contorni, ma soprattutto sa determinare la metamorfosi dei cuori, mettendo da parte dolori e silenzi per lasciare il posto all'assunzione delle proprie responsabilità, cui la vita ci sottopone nel divenire costante e immutabile delle stagioni. Solo davanti a questo spettacolo unico, un padre senza vocazione e un figlio senza padre potranno imparare ad ascoltarsi, perché le cose che hanno lo stesso sapore prima o poi sono destinate ad incontrarsi.

La prima neve (2013) - regia di Andrea Segre; sceneggiatura: Marco Pette-nello e Andrea Segre; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Sara Zavarise; musiche originali: Piccola Bottega Baltazar - Dvd dur. 105'; prodotto da Jolefilm (Italia) in collaborazione con Rai Cinema; distribuita da CG Entertainment, prezzo 14,99 Euro.

RITRATTI VENEZIANI

gidi

Il 1° luglio del 1381 nasceva a Venezia Lorenzo Giustiniani, patriarca, beato e santo.

I Giustinian o Giustiniani o anche Zustinian discendono da una famiglia *tribunizia* appartenente alle quattro case dette *evangeliche* perché fondarono il Monastero di San Giorgio Maggiore. La famiglia sembra essere originaria di Costantinopoli, passò poi in Istria, dove fondò la città di Giustinopoli, chiamata in seguito Capodistria, e da lì a Malamocco, dove ebbe origine il ramo veneziano cui apparteneva Lorenzo Giustinian.

Nel 1404 Lorenzo fondò insieme ad altri due patrizi veneziani, Antonio Correr e Gabriele

Condulmer, la Congregazione dei Canonici di San Giorgio in Alga.

Antonio Correr (1369-1445) fu poi vescovo di Ceneda (1409-1445) e in tale veste consacrò la Chiesa di San Giovanni e Paolo (12 novembre 1430).

Gabriele Condulmer (1383-1447) – la cui madre era una Correr (sorella di Angelo, poi papa Gregorio XII) – fu poi eletto papa col nome di Eugenio IV.

Nel 1433 Lorenzo fu nominato vescovo di Castello e poi, quando papa Niccolò V decretò il trasferimento del patriarcato da Grado alla sede di Venezia (1451), divenne l'ultimo vescovo di Castello e il primo patriarca di Venezia. Cinque anni dopo Lorenzo moriva (8 gennaio 1456). Sepolto nella Chiesa di San Pietro di Castello fu subito dopo dichiarato beato e celebrato in un dipinto di Gentile Bellini (1465). Il 16 ottobre 1690

fu canonizzato dal papa veneziano Alessandro VIII, nato Pietro Vito Ottoboni (famiglia romana trasferitasi a Padova e poi a Venezia, arricchitasi col commercio e aggregata al patriarcato per soldo il 24 agosto 1646).

Con San Marco Evangelista e la Santissima Annunziata è patrono principale di Venezia.



Particolare del dipinto di Gentile Bellini

PAROLA MIA

Aldo Vianello



Un ritorno alla dolce sera scrisse un rigo di gioia al mutar di luci e suoni.

Disegnando l'orchidea sul davanzale, il tempo difese il suo profumo con i principi che reggono gli spazi.

da: *Effetti Basagliani*, Supernova 2015

CRONACA E CURIOSITÀ

LA CITTÀ RACCONTA
gidi

APRILE

1 Continua l'eco degli intrecci tra mafia e turismo al Tronchetto. Un imbecille realizza nella notte un graffito sulla facciata dello storico Palazzo Contarini. A casa sua no?
3 Marghera: spaccata con l'auto.
4 Venezia: furti e borseggi.
Mestre: furti e un'aggressione a due donne in bus e per strada.
7 Il Ponte di Rialto ripulito dalle merci appese. Si auspica la presenza di un vigile alla sommità del ponte per evitare la presenza di abusivi.
8 I vigili multano gli abusivi che non pagano e che viaggiano a sbafo.
10 Il Comune si dota del Testo Unico sul Traffico Acque.
15 La Finanza scova nel corso del 2014 ben 228 evasori totali. Bravi!
16 Parte il restauro del Ponte di Rialto finanziato da Renzo Rosso. A Piazzale Roma moldavo insegue col coltello la donna che lo aveva lasciato. Scena da... quarto mondo.
17 Scatta l'obbligo del passaporto per i cani o altri animali da compagnia provenienti dall'estero.
25 La madre dell'avvocato Renzo Fogliata travolta da abusivo in fuga

in Piazza San Marco, dove operano a tutte le ore decine e decine di venditori irregolari e borseggiatori.
25 Il pompiere CR (il Cristiano Ronaldo dei furti ai colleghi) riammesso in servizio, quando si dice la Giustizia... i ladri non vanno in galera!
26 Serie di furti a Mestre ad opera di moldavi e romeni, arrestati. Chiude la Fiera del Libro, storica libreria di Mestre.

MAGGIO

1 Il commissario Zappalorto approva il nuovo stradario di Venezia.
3 Si inaugura il padiglione Aquae.
9 Si inaugura la 56. Biennale d'Arte. Finalmente! Dopo qualche decennio riapre la Chiesa di Sant'Andrea de la Zirada.
12 Definito il piano per liberare Piazza San Marco da tutti i cestini dei rifiuti: finalmente un segno di civiltà!
14 Incendio all'Ospedale Civile innescato dai barboni che vivono nelle strutture abbandonate.
15 Lido: arrestato l'imprenditore Saverio De Martino su ordine della procura di Catanzaro: 'Ndrangheta? Mestre: due albanesi rubano in casa, arrestati. Bravi i tutori dell'ordine!
16 Lido: incendio devasta un magazzino della ditta Tiso alle Terre Perse. Marghera: donna delle pulizie scip-

pata all'alba mentre si reca al lavoro.
18 Ladri alla Libreria Filippi, sparito l'incasso, neanche un libro toccato: ladri ignoranti.
Mestre: scopercchiato il Marzenego. Il Libro con gli Stivali premiata come libreria per ragazzi dell'anno.
21 Mestre: 3 scippi in un solo giorno.
22 Muore Carla Poli Picozzi direttrice artistica della compagnia stabile del Teatro a l'Avogaria
23 Murano: sfollata una giovane coppia con tre bambini piccoli. Due domande al prefetto: perché non interviene in loro favore come fa giustamente con i profughi? C'è differenza tra sfollati e profughi visto che entrambi non hanno un alloggio?
Lido: a 91 anni muore Lucia Rizzetto, 5 volte campionessa mondiale di pattinaggio e 32 volte campionessa italiana.
24 Vogalonga. Ottomila partecipanti celebrano il 41. successo di questa straordinaria festa dell'acqua.
25 Mestre: brutale rissa tra stranieri con precedenti penali.
26 Mestre: non c'è limite al peggio. I barbari fanno quello che vogliono; due tipi dell'Est picchiano e rapinano un romeno; rubano in canonica durante la messa; ubriachi spadroneggiano e bivaccano. Muore Andreina Wally Cera Pellegrini autrice di 'Scolta che te conto la

Divina Commedia (Supernova 2003) con allegato cd.
30 Ca' Farsetti approva il bilancio del Comune e il commissario Vittorio Zappalorto pone fine al suo incarico tra insulti e fischi.
31 Maria Francesca Tiepolo, grande ex direttrice dell'Archivio di Stato, compie 90 anni.
Ballottaggio per l'elezione del nuovo sindaco: vince Luigi Brugnaro su Felice Casson.

GIUGNO

4 A Piazzale Roma si colloca la pensilina del tram voluta dalla Soprintendenza alle Belle Arti: una bruttura mai vista, uno sfregio alla città.
5 A Mestre 90enne in carrozzina presa a pugni in testa dalla badante. Riapre le porte il Museo della Follia a San Servolo.
7 Lido: serie di furti a Ca' Bianca.
8 Aereo in avaria atterra in spiaggia al Lido davanti alle capanne dell'Excelsior.
Il galeone di Venezia vince il Palio delle Repubbliche marinare.
9 Il Tribunale di Venezia condanna a 3 anni di reclusione Ames Tsurolis, già presidente dell'azienda comunale delle farmacie, "per una mazzetta da 20mila euro ricevuta dai fratelli Poletti."
12 In Campo San Bortolomio preci-

pita un cornicione, in Calle San Luca si stacca l'intonaco...
18 Lido: le suore Elisabetine di Città Giardino lasciano l'isola. La struttura diventerà un centro per anziani e la chiesetta non sarà consacrata.
19 Michelle Obama e le due figlie arrivano in visita a Venezia.
20 Muore Giancarlo Zacchello, ex presidente di Confindustria e del Porto, un uomo che amava Venezia.
22 Per sanare i debiti del Comune ogni veneziano dovrebbe versare 1300 euro: amministratori inetti?
23 Muore l'attrice e intellettuale Sara Momo Tagliapietra.
25 Il nuovo sindaco Luigi Brugnaro fa ritirare i libri gender sponsorizzati dal suo predecessore.
Furto di telefonini con spaccata in Ruga Rialto.
Muore il prof. Guido Dalle Vacche, famoso chirurgo dell'Ospedale al Mare (1973-1993).
26 Un inglese si piazza con una tenda a San Rocco ed è multato di 500 euro. Domanda: come mai non si dà la multa al gondoliere che tutto il giorno se ne sta stravaccato sotto l'ombrellone in Campo S.M. Formosa? Mestre: faida fra albanesi, accoltellato un 24enne.
29 Il nuovo sindaco presenta la sua squadra.



Le stelle di Tazia

OROSCOPO ESTATE 2015

ARIETE.

Transiti stagionali di tutto rispetto, per affari di cuore e per portare a compimento progetti impegnativi. Morale: se qualcosa di buono bolle in pentola, sarà bene portarlo a cottura entro metà agosto, per sfruttare al meglio i favori di Giove in Leone.

TORO.

Da metà estate, situazione in netto miglioramento. Il 12 agosto, Giove si sposterà nel segno amico della Vergine e sarà come camminare sul velluto. Tuttavia Venere, dispettosa dal Leone, porterà qualche ombra nel settore affettivo e vi renderà meno acccondiscendenti nei confronti del partner. Potrebbe essere anche un bene.

GEMELLI.

Vento in poppa fino a metà estate, perché poi arriveranno i revisori dei conti nelle vesti sia di Giove, dal 12 agosto in postazione critica, che di Saturno, che a fine stagione farà il suo ingresso in Sagittario. Che fare? Primo: entro metà agosto accelerare il ritmo per portare a buon fine ciò che più vi preme. Successivamente, dopo un'attenta disamina, che avrà più l'aspetto di un'autoanalisi, affrontare la situazione, cominciando a lavorare su voi stessi.

CANCRO.

Sarà una bella estate, cari amici del Cancro, con tanti pianeti in postazione favorevole compresi Venere e Giove, la piccola e la grande fortuna. Solo Mercurio, in settembre, potrebbe rendervi poco diplomatici e un po' polemici, anche in famiglia.

LEONE.

Sarà mitica, per voi, la lunga estate del 2015! Le stelle vi vogliono vincenti su tutti i fronti. Non esitate a far sentire il vostro ruggito.

VERGINE.

Vi prometto un'estate coi fiocchi, cari Virgo. Non ci sono note dissonanti al vostro Sole di nascita e per di più, l'ingresso di Giove nel vostro segno dal 12 agosto, evento che si verifica ogni 12 anni, vi darà aiuto e protezione per un anno intero. Scusatate se è poco!

BILANCIA.

Stelle benevole anche con voi, dolci Bilance. L'estate vi sorriderà e all'inizio di luglio ci sarà addirittura un momento magico per il vostro cielo. Per una volta lasciatevi andare e respirate questo vento caldo a pieni polmoni. Avete tutte le carte in regola.

SCORPIONE.

Sarà un'estate un po' birichina. Da un lato Giove dal 12 agosto inizierà un nuovo transito in postazione favorevole per un anno intero e sarà una manna per progetti, affari e lavoro, dall'altro, Venere in Leone, vi stuzzicherà un po' troppo rendendovi insofferenti e poco concilianti nelle relazioni.

SAGITTARIO.

Meglio per voi sbrigare tutto l'arretrato entro luglio, cari Sagittari, dato che dal 12 agosto perderete i favori di Giove. Per fortuna ci penserà Venere a riscaldare gli animi. Con l'inizio dell'autunno però, Saturno vi chiederà di fare giudizio. Finalmente.

CAPRICORNO.

Sarà un'estate in crescendo, che culminerà il 12 agosto con l'ingresso di Giove in Vergine in postazione superfavorevole. Anche le altre stelle saranno benevole, a parte un Mercurio un po' litigioso in settembre. Ma voi glisserete.

ACQUARIO.

Un po' di cautela fino al 12 agosto, giorno dello spostamento di Giove in una postazione neutrale, non guasterà, anche perché altre calde stelle agostane si contrapporranno al Sole freddo dei nativi di febbraio. Normalmente si tratta di transiti veloci, di poco conto, ma quest'anno la dolce Venere ha deciso di indugiare più a lungo nel segno opposto del Leone. Tenerla sotto controllo richiederà una dose maggiore di self control e un po' di disponibilità in più.

PESCI.

Mettete le cose a posto entro il 12 agosto, perché poi lo spostamento di Giove nel segno opposto della Vergine potrebbe mettervi qualche bastone fra le ruote. Per il resto le stelle estive saranno benauguranti. Potendo scegliere, meglio andare in ferie in luglio.

Avviso ai gentili lettori: le previsioni considerano i transiti unicamente rispetto al Sole di nascita.

NEXUS

COMUNICAZIONE, CULTURA E ATTUALITÀ NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

Anno XXII n. 95 - Quaderno n. 5

Comitato di Redazione

GIOVANNI DISTEFANO, DANIELA ZAMBURLIN
LETIZIA LANZA, MARIUCCIA REGINA

Hanno collaborato a questo numero

MARTA ANGUERA CABEZA, ANNA BELLANI, FRANCO COSTA,
GIOVANNI DISTEFANO, FERRUCCIO FALCONI, LUIGI FRIZZO,
FIORA GANDOLFI HERRERA, LETIZIA LANZA, ALBERTO MADRICARDO,
MAURIZIO MALO, LINDA MAVIAN, CRISTIANA MOLDI RAVENNA,
CARLO MONTANARO, ANNA MORO-LIN, TAZIA NUVOLARI,
RENATO PESTRINIERO, DANILO REATO, TEODORO RUSSO, TOMMASO SANTINI,
YOLANDE THIERRY, ALDO VIANELLO, DANIELA ZAMBURLINREDAZIONE, AMMINISTRAZIONE
SUPERNOVA EDIZIONI srl,
via Orso Partecipazio, 24 - 30126 Venezia-Lido
Tel/fax 041.5265027
email: info@supernovaedizioni.it
website: www.supernovaedizioni.it

STAMPA: Grafiche Biesse s.a.s. - Scorzè (Venezia)

I Quaderni di Nexus continuano a tenere in vita le idee di quello che è stato ininterrottamente per oltre 20 anni il periodico culturale veneziano sorto con autorizzazione del Tribunale di Venezia n. 1114 il 23.3.93

Le opinioni espresse nei testi firmati impegnano esclusivamente i rispettivi autori

VOCI DI DONNE VENEZIANE

Grande poeta è Gaspara Stampa (ca. 1523-1554), nata a Padova da un'abbiente famiglia mercantile di origine milanese. Alla morte prematura del padre viene condotta a Venezia (1531) e si stabilisce con la madre e i fratelli nel sestiere di Dorsoduro, a S. Trovaso. Riceve una seria educazione, impara il latino e forse il greco, studia retorica e grammatica, apprende a cantare e a suonare il liuto. Erroneamente etichettata da taluni come cortigiana, ha al suo attivo un nutrito canzoniere (Rime) pubblicato postumo dalla sorella Cassandra: trecentoundici composizioni tra sonetti, madrigali, canzoni, sestine e capitoli - in massima parte rime d'amore d'impronta petrarchesca filtrata dalla lezione di Pietro Bembo - dedicate all'autore del Galateo, Giovanni della Casa, già nunzio apostolico a Venezia e al tempo ospite nel feudo dei Collalto, presso l'Abbazia di Nervesa. Bella e ambiziosa, scrittrice ma anche provetta musicista dalle suadenti tonalità vocali, Gaspara frequenta la buona società veneziana: è appunto nel ridotto del senatore Domeni-

co Venier, conosce nel 1548 il conte Collaltino di Collalto, capitano agli ordini di Enrico II di Francia, uomo di lettere e d'armi appartenente a una doviziosa famiglia di ascendenza longobarda, che ha in proprietà tre feudi nel Trevigiano. Gaspara si innamora follemente di lui, ma Collaltino la ricambia poco e male, così che la poeta può solamente dedicargli versi di disperata passione: O mia sventura, o mio perverso Fato, / O sentenza nemica del mio bene; / Poiche senza mia colpa mi conviene / Portar la pena dell'altrui peccato. // Quando si vide mai reo condannato / Alla morte, all'esiglio, alle catene, / Per l'altrui fallo, e per maggior sue pene, / Senza esse dal suo giudice ascoltato? // Io griderò; Signor, tanto, e sì forte, / Che se non li vorrete ascoltar voi, / Udranno i gridi miei Amore, o Morte. // E forse alcun pietoso dirà poi: / Questa locò per sua contraria sorte / In troppo crudo luogo i pensier suoi. Eloquentemente pure un altro sonetto, che sempre Luisa Bergalli Gozzi cita nella sua importante antologia - Componimenti poetici delle più illu-

stri Rimatrici d'ogni secolo (Venezia 1726) - dove Stampa offre un'icastica descrizione dell'infido conte e di se stessa:

Chi vuol conoscer, Donne, il mio Signore, / Miri un Signor di vago, e dolce aspetto, / Giovane d'anni, e vecchio d'intelletto, / Immagin della gloria, e del valore: // Di pelo biondo, e di vivo colore, / Di persona alta, e spazioso petto; / E finalmente in ogni opra perfetto, / Fuor, che un poco (oimè lassa) empio in amore. // E chi vuol poi conoscer me, rimiri / Una Donna in effetti, ed in sembante / Immagin della morte, e dei martiri. // Un albergo di fé salda, e costante, / Una, che perche pianga, arda, e sospiri, / Non fa pietoso il suo crudele amante.

Parole amare, lucidissime che esprimono una lunga, costante sofferenza. Dopo di che, al volgere di tre anni, nasce in Gaspara un nuovo insperato sentimento per il patrizio Bartolomeo Zen, e le arreca conforto e sollievo fino al giorno della morte, causata da febbri maligne.

a cura di Letizia Lanza



Manuela Fuga
IL MILIARDARIO CHE RUBÒ VENEZIA

Romanzo: la trama si svolge tra Zurigo, Berlino e Venezia. Herr Schröder, un ricchissimo banchiere tedesco cresciuto nel culto del nazismo, ha un progetto molto ambizioso: rubare Venezia. Per raggiungere il suo scopo dovrà avvalersi della collaborazione di scienziati di fama mondiale, esperti in quantistica, robotica, chimica e quant'altro, che operano all'interno di un luogo segreto denominato La Fortezza. Grande rilevanza è data anche ad altri personaggi tra i quali spiccano un esperto d'arte e la bellissima amante di Herr Schröder. Tutti insieme danno vita a situazioni di ansiosa attesa di nuovi eventi creando nel lettore il desiderio di proseguire pagina dopo pagina.



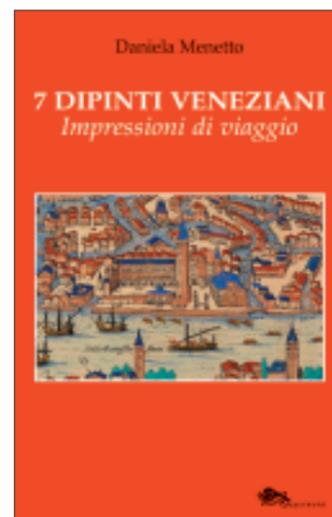
VERGILIO BOCCARDI
MOZART A VENEZIA E IN ITALIA

Il soggiorno veneziano del giovane Mozart rientra nel primo viaggio in Italia assieme al padre Leopold. Un viaggio durato circa 15 mesi toccando diverse città tra cui Verona, Milano, Bologna, Firenze, Napoli. Mozart ha 14 anni e scopo del viaggio non è più solo quello di sfruttare il suo talento come enfant prodige, bensì di completare la sua istruzione in quella che era considerata la patria della musica. Il mese trascorso a Venezia, una delle città più ricche di teatri e pervasa di orientalismo, ha certamente influito molto sulla formazione di Mozart compositore. Ad accompagnarci in questo primo viaggio italiano sono le lettere che il padre Leopold puntualmente invia alla moglie, spesso postillate da divertenti o curiosi P.S. di Wolfgang.

DOVE TROVO NEXUS

Archivio di Stato
Biblioteca Calegheri
Biblioteca Civica Mestre
Biblioteca Correr
Biblioteca H. Pratt Lido
Biblioteca Marciana
Biblioteca Querini
Bistrot de Venise
Centro Candiani Mestre
Cinema Astra Lido
Libreria Acqua Alta
Libreria Bertoni
Libreria Don Chisciote
Libreria Emiliana
Libreria Feltrinelli
Libreria Goldoni
Libreria Mondadori
Libreria Toletta LT2
Lidolibri
San Servolo – VIU
Vega

* fino ad esaurimento delle copie



Daniela Menetto
7 DIPINTI VENEZIANI
Impressioni di viaggio

Spesso i dipinti ci parlano con simboli di un linguaggio andato perduto ai nostri giorni. Spesso ci soffermiamo davanti ad essi cercando di captarne i significati nei segni più nascosti e strappare così il velo di Maja che ci divide dalla verità. Se, come afferma Umberto Eco, il Segno in contrapposizione al Simbolo, siamo allora di fronte a un doppio compito: capire i simboli e smascherare le falsità del segno. Dunque seguiamo il suggerimento dell'autrice, leggiamo questo libro lasciandoci guidare dal provocatorio e geniale testo di Daniel Arasse, Non si vede niente, e cerchiamo di vedere oltre a ciò che sta davanti ai nostri occhi.



Cenerentola
Fatti e disegni di Paolo Mercuriello

Con questo Cenerentola, l'autore ci propone testi e disegni liberamente tratti e ispirati dal racconto di Charles Perrault. La gradevolezza delle 29 tavole a colori che compaiono nel libro a segnare altrettanti momenti di questa straordinaria favola è accentuata dal pregevole e insolito testo in rima che ha una sua funzione didattica nell'educare l'orecchio dei piccoli.

Ecco l'apertura del libro:

In un tempo ormai passato
nell'antica capitale
di un tranquillo Principato
s'innalzava, in fondo a un viale,
un castello malandato.



Giovanni Distefano
IL TEMPIO VOTIVO DEL LIDO

Dedicato a Dio Ottimo Massimo in onore della Vergine Immacolata, il Tempio Votivo – l'ultimo grande edificio-monumento costruito in Laguna – è presenza inconfondibile nel profilo edilizio del Lido di Venezia. Eretto in forma circolare e cupolata è composto

da due blocchi, uno inferiore, la Cripta, in suffragio di tutti i soldati italiani caduti in difesa della patria nella Prima Guerra Mondiale e poi anche nella Seconda, l'altro superiore, la Chiesa. Sorge al Lido perché, nella città che a inizio Novecento si andava allargando, esso rappresenta un sestiere nuovo della vecchia Venezia. Voluto fortemente dal patriarca Pietro La Fontaine il quale, preoccupato dagli aeroplani nemici che sorvolavano continuamente Venezia e seminavano lo spavento, assieme alla cittadinanza riunita a San Marco, fece voto alla Vergine Immacolata, sull'esempio dei due illustri precedenti della Serenissima Repubblica: infatti, per avere la benedizione della Vergine Maria e por fine a due terribili epidemie di peste, fece costruire alla Giudecca nel Cinquecento la Chiesa del Redentore e alla Punta della Dogana nel Seicento la Chiesa della Salute.

In memoriam

Sara Momo Tagliapietra

attrice e intellettuale, figura di spicco della cultura veneziana.
(23 giugno 2015)

Carla Poli Picozzi

direttrice artistica della compagnia stabile del Teatro a l'Avogaria (22 maggio 2015)

Andreina Wally Cera Pellegrini

attiva nel mondo del volontariato e della cultura, ci rimane il dolce ricordo della sua bella personalità e della sua voce incisa in un cd allegato al libro di Supernova 'Scolta che te conto la Divina Commedia (26 maggio 2015)

CONOSCERE VENEZIA

la nuova collana di Supernova

In uscita a cominciare da settembre

1. **Le Leggi di pietra della Serenissima**
di Gianni Simionato

2. **La peste a Venezia**
di Virgilio Boccardi

3. **Venezia Novecento. Uso delle acque lagunari**
di Giorgio Crovato

LIBRI IN PREPARAZIONE

Il Cielo la Notte. Astri e miti a volo d'uccello
di Lorenzo Bottazzo

Selénio
di Andrea Tosi

Dal Vecchio Mulino a Ground Zero. San Foca Trieste New York
di Roberto De Rosa

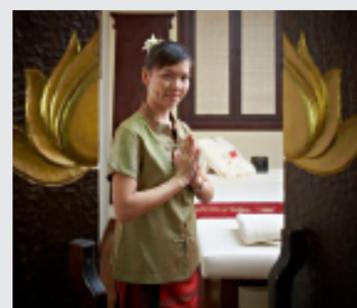
Racconti e scritti veneziani
di Federico Fontanella

CENTRO DI RINGIOVANIMENTO LANNA GAIA

Il Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA è il primo e unico tempio del benessere a Venezia ispirato all'antica tradizione olistica Tailandese originaria della regione Lanna. L'esclusività dei trattamenti è garantita dalla professionalità delle terapisti, tutte provenienti dalla Thailandia e diplomate presso la prestigiosa Lanna Thai Academy. All'interno dei 1000 mq del Centro LANNA GAIA, interamente dedicati al benessere del corpo della mente e dello spirito, potrete fuggire dai frenetici ritmi quotidiani e scegliere tra un'ampia gamma di trattamenti per godere di tutti i benefici dell'autentico massaggio Thai. Le cure delle mani esperte delle terapisti sbloccheranno le tensioni ripristinando la circolazione dell'energia e aiuteranno il rilassamento e il ringiovanimento del corpo donando una sensazione di rinascita.

Inoltre potrete usufruire della SPA attrezzata con bagno d'aroma cromoterapico, sauna finlandese, solarium, bagno turco, percorso kneipp, grotta Jacuzzi, docce emozionali e area relax.

Regalatevi momenti di completo relax, lasciatevi affascinare da un ambiente esclusivo, rilassatevi e lasciatevi coccolare, il vero benessere è al Centro di Ringiovanimento LANNA GAIA... non resta che provare.



info@lannagaia.com
tel. 041 5269703